N. 164 — Sabato 15 Giugno — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Sabato 15 Giugno — N. 164

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — Qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il discorso del ministro degli esteri alla Camera

I trattati di commercio - L'Eritrea - La triplice alleanza - L'emigrazione - La politica in Cina.

La posizione dell'on. Prinetti scossa?

(Per filo diretto da Montecitorio alla «Stampa»)

Seduta pomeridiana del 14.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Per Napoli.

NICCOLINI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'interrogazione di varii deputati che desiderano sapere se e quando saranno eseguiti i lavori necessari nel porto di Napoli.

Assicura che tali lavori si faranno appena terminati gli studi.

TALAMO, sottosegretario di giustizia, risponde all'interrogazione di varii deputati, i quali desiderano sapere quando sarà compiuto il Palazzo di giustizia in Napoli, che il Governo ha fermo intendimento di compiere al più presto possibile quest'opera.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri.

CAMPI, relatore, rispondendo all'on. Piccolo-Cupani, assicura che nel bilancio dell'Eritrea, in sede di assestamento, saranno presentate le specificazioni dei capitoli con riduzioni degli stanziamenti.

All'on. Giacinto Frascara risponde che la Società del Benadir ha assunto effettivamente l'esercizio di quella colonia soltanto da un anno e mezzo, ma che il Governo deve vigilare perchè essa risponda ai suoi impegni.

Si rimette al ministro per quanto riguarda le raccomandazioni dell'on. Coriana-Mayneri, per la esclusione del carbone fossile dal contrabbando di guerra. Attende dal ministro qualche spiegazione sulle indennità cinesi, perchè non rimanga alcun dubbio che le Potenze europee possano rimanere vittime delle malizie cinesi.

Affrontando l'argomento della Triplice, non intende accusare l'on. Prinetti di contraddizioni. *(Commenti)* Non gli chiedo dichiarazioni categoriche sul rinnovamento delle alleanze, *(interruzioni)* contentandosi rassicurato dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio all'atto della presentazione del Gabinetto.

Crede che sarebbe altamente dannoso l'abbandonare, come consigliò l'on. Barzilai, un'alleanza che ci ha per lunghi anni assicurato l'inestimabile beneficio della pace, e che non impedisce quegli accordi con le altre Potenze, che possono corrispondere a particolari contingenze.

E' contrario ad una politica attiva di rivendicazione perchè potrebbe essere funesta a noi ed a quelli che ancora non sono congiunti alla patria.

Nelle presenti condizioni politiche non crede che si possa ammettere una politica di neutralità.

Vorrebbe che il rinnovamento della Triplice venisse fatto per modo da garantire i nostri interessi nel Mediterraneo e nell'Adriatico, per via di accordi speciali relativi a Tripoli e all'Albania.

Rileva finalmente come la rinnovazione della triplice alleanza non possa prescindere dai trattati di commercio, essendo indiscutibile la connessione fra i rapporti politici e quelli economici fra i varii Stati, e conclude augurandosi che tutti intendano l'amore per l'Italia, che non può essere altro se non l'amore per lo Stato italiano. *(Approvazioni, commenti)*

Il discorso del ministro degli esteri.

PRINETTI *(segni di viva attenzione)* esordisce dicendo che dopo i molti e magistrali discorsi pronunciati in questa discussione, desiderando egli rispondere a tutti gli oratori e a tutte le domande, non potrà essere breve, come vorrebbe.

Comincerà dalle questioni tecniche e da quelle politiche di secondaria importanza, venendo poi alle altre di politica generale, e cercando di rispondere nel modo più completo.

Il nostro personale diplomatico.

Riguardo alle critiche mosse al personale dipendente dal Ministero degli esteri, ammette che i compiti moderni della politica e della diplomazia mirano principalmente allo svolgimento degli interessi economici, e che tutto l'organismo del Ministero dovrebbe essere inteso a tale scopo.

Questo organismo si risente, sotto questo aspetto, della sua origine, ormai antica, e l'oratore si riserva di studiare prossimamente quali riforme organiche siano da introdursi per conseguire tale effetto.

Così pure nelle promozioni a scelta, l'onorevole ministro ha già seguito e seguirà questo criterio, che sarà forse da tener presente anche nel determinare le norme pei concorsi di ammissione.

Osserva infine che gli attacchi mossi al personale degli affari esteri sono alquanto eccessivi. Tra i funzionari dipendenti dal Ministero degli esteri sono in buon numero gli uomini di valore, che adempirono con intelletto e coscienza al loro mandato coi mezzi limitati ed insufficienti messi a loro disposizione.

Dichiara all'on. De Marinis ch'egli trova ingiustificate le censure da lui rivolte a due dei nostri più apprezzati ambasciatori: il conte Nigra ed il comm. Pansa. Non solamente il ministro crede incensurabile l'opera di quei funzionari nella questione albanese, ma, come dirà in seguito, entrambi nella loro lunga carriera hanno potuto fornire prove non dubbie del loro valore, superiore ad ogni elogio.

Non può consentire coll'on. Bovio che l'opera dei nostri diplomatici sia stata resa inefficace dall'incertezza delle istruzioni abitualmente a loro impartite. Non si crede in alcun modo autorizzato ad associarsi, anche col silenzio, ad una simile censura rivolta ai suoi predecessori. Specialmente le istruzioni del marchese Visconti-Venosta appariranno dal *Libro Verde*, ch'egli pubblicherà, chiarissime.

Dice poi che il suo pensiero, buono o cattivo, sarà sempre chiaro.

Il *Libro Verde* sulla Cina è pronto, ma ha aspettato a pubblicarlo poichè, vista la rapida conclusione a cui accennano gli avvenimenti in Cina, gli sorrideva la speranza di poter pubblicarne tutta la storia.

Nel prossimo estate il ministro si riserva di studiare quali altri negoziati possano formare argomento di *libri verdi*, tali da soddisfare la smania legittima di studi diplomatici dell'onorevole Riccio.

Spera di poter fare economie sul bilancio degli esteri per poter aumentare fino al limite necessario le spese consolari. L'aumento continuo delle nostre colonie ha talmente accresciuto il lavoro dei nostri consoli, che questi, pur dando prova della buona volontà, non possono non venir meno a quei compiti di assistenza che da essi si invoca.

La Colonia eritrea.

Studierà pure di ridurre il bilancio passivo della Colonia eritrea, riducendo il numero dei soldati.

A ciò consente l'on. Martini, alla cui abilità e diligenza si deve la ricerca di raggiungere lo scopo di far bastare la Colonia a se stessa. Egli ha già inviato le sue considerazioni in proposito, e queste sono state sottoposte all'esame del ministro della guerra.

Appena l'on. Martini, nel mese prossimo, si recherà in Italia, questa riduzione del bilancio coloniale verrà subito presa in esame dall'oratore, insieme coll'on. Martini e il ministro della guerra. Manterrà in modo stabile il Commissariato civile in Eritrea.

Grazie a questo, è cessata in Italia ogni preoccupazione per la nostra Colonia, ciò che è risultato anche dalla presente discussione parlamentare.

Dà rassicuranti notizie sulla coltivazione del grano, sugli innesti degli olivi e altri tentativi agricoli nella Colonia eritrea. Qui, non avendo modificato il suo antico giudizio, per molte considerazioni non molto favorevoli all'Eritrea, l'oratore è convinto che quella Colonia si trova sulla via di un sicuro progresso, per cui fra non molti anni potrà essere di poco o nessun peso all'erario, mentre sarà alla patria di qualche profitto nel campo agricolo e commerciale.

A ciò contribuirà la politica cordiale ed amichevole seguita dall'attuale nostro rappresentante in Addis-Abeba, che l'onorevole ministro chiama abile soldato foderato di diplomatico.

Circa il Benadir, lamenta che la Società non abbia presentato i bilanci. Si riserva di esaminarli e di vedere se e in quanto ha mantenuti gli obblighi assunti. *(Bene! Bravo! Commenti)*

Quanto alla Somalia, non esiste che noi ne abbiamo bombardato un villaggio. La spedizione Postalozza aveva soltanto lo scopo di impedire il contrabbando delle armi, come ci è imposto dalla Commissione di Bruxelles.

Non essendo riusciti ad impadronirsi del sultano dei Miggiurdini, furono bombardate le sue [illegible], e fu il sultano detronizzato e sostituito col sultano di Oppia.

Vedrà in seguito se quella regione potrà essere meglio organizzata. Per ora essa non ci costa quasi nulla, nè presenta alcun pericolo.

Le scuole all'estero.

Passando a trattare della questione delle scuole all'estero, l'on. Prinetti constata come tutti gli oratori hanno chiesto che esse siano notevolmente aumentate. Anche l'oratore è del parere che si debba aumentare lo stanziamento se non si vuole che le scuole siano diminuite.

Non è partigiano nè del sistema delle scuole dirette dallo Stato nè delle scuole private sovvenzionate. L'uno o l'altro sistema devesi adoperare a seconda dell'ambiente e dello scopo da conseguire.

Le scuole vanno aumentate e migliorate. Pur non essendo cessati del tutto i difetti lamentati nel loro funzionamento, bisogna riconoscere il miglioramento ottenuto nei loro risultati.

A parecchi oratori.

All'on. Barzilai osserva che la tassa posta dall'Austria sulla nostra Rendita è lievissima, e che viene applicata in Austria a tutti i titoli esteri indistintamente. *(Interruzioni dell'on. Barzilai. Commenti)*

L'on. Luzzatti *(Voci: Oh! Oh!)* ha raccomandato il desiderio espresso dai buddisti, che i commercianti ed i conquistatori non penetrino in Cina insieme con i missionari. Ma, oltrechè nessuna Potenza ha secondato tale desiderio, i nostri connazionali in Cina non hanno spiegato un'azione che possa indurre l'oratore a prendere misure nel senso voluto dall'on. Luzzatti. *(Commenti)* Quanto ai trattati di lavoro, di cui l'on. Luzzatti desidererebbe la stipulazione contemporaneamente a quella dei trattati di commercio, egli dichiara di non opporsi a questa idea, quantunque le difficoltà che si oppongono ai trattati di commercio sono tanto gravi quanto le ha descritte l'on. Luzzatti. Non si sentirebbe incoraggiato ad aggiungere ai nuovi trattati queste ultime. *(Commenti)*

Agli oratori che gli hanno chiesto notizia circa gli accordi commerciali con gli Stati Uniti e la Russia, risponde che cogli Stati Uniti abbiamo il regime della nazione più favorita.

La Francia e la Germania avevano ottenute speciali concessioni, e noi negoziammo per ottenerne di analoghe; ma il Governo cui apparteneva il suo predecessore avendo negato il ribasso da 25 a 20 lire sul lardo e l'entrata in franchigia delle farine di mais bianco, che gli Stati Uniti chiedevano, non potè ottenere nulla. Ma nel frattempo il Senato degli Stati Uniti non volle prendere in esame i trattati con la Francia e la Germania, e così anche i compromessi sarebbero caduti entrambi.

La Francia però attenne una dilazione; egli si propone di iniziar nuove trattative. *(Commenti)*

Quanto alla Russia, non si potrà mai avere probabilità di successo sinchè sarà negata a priori ogni concessione sul petrolio e sul grano. Spera che qualche concessione in questi articoli potrà essere fatta, in modo da ottenere compensi in favore dei nostri prodotti agricoli, e presto i negoziati potranno essere ripresi.

Contro la tratta dei fanciulli. L'emigrazione.

Quanto alla protezione dei fanciulli impiegati nelle industrie vetrarie francesi, dichiara di non avere difficoltà ad accettare l'ordine del giorno presentato dall'on. Cirmeni, pur avvertendo fin d'ora che la legge nuova sull'emigrazione produrrà anche a questo riguardo salutari effetti.

Rileva il continuo aumento dell'emigrazione e le dolorose vicende, associandosi ai voti degli oratori perchè i mali degli emigranti siano alleviati.

Annunzia che relativamente al fatto degli emigrati al Canadà si è iniziata procedura penale. *(Benissimo!)*

I nostri rapporti con gli Stati americani, dove si dirigono specialmente le correnti della nostra emigrazione, si fanno sempre migliori. L'opera dei tre giovani e reputati diplomatici inviati colà dall'oratore sarà diretta a svolgere ed a sorvegliare gli effetti della nuova legge sull'emigrazione.

Nell'Argentina e nel Brasile le colonie italiane sono oramai apprezzate come un elemento integrante del prodigioso sviluppo di quei paesi.

La politica in Cina.

Toccando la politica in Cina, l'oratore dice che i negoziati per la pace volgono ormai al termine. Stabilita la cifra complessiva delle indennità, rimangono a determinarsi il modo di pagamento e i cespiti che dovranno fornire alla Cina i mezzi per questo pagamento.

L'attenzione dell'Italia fu specialmente portata sulla necessità che le garanzie reali fornite dalla Cina siano veramente tali.

L'Italia ha aderito senza riserve all'accordo di disinteressamento territoriale fra la Germania e l'Inghilterra fin dall'inizio della spedizione, ed a questo accordo rimase fedele. Abbiamo predisposto per lo stabilimento di un settlement a Tientsin, *(segni di attenzione)* e ci riserviamo di esaminare, a suo tempo, se in altra località sarà opportuno stabilirne altri, come base di uno sviluppo commerciale.

Intanto non abbiamo mancato e non mancheremo di agire efficacemente in favore delle iniziative economiche dei nostri connazionali. *(Bene!)*

Non crede che l'Italia debba dolersi di aver partecipato alla spedizione cinese. L'indennità che pagherà la Cina coprirà non solo le somme anticipate, ma anche i consumi di materiali, di armi e di magazzini, il logorio delle navi e qualunque altra perdita. *(Commenti)*

Dalla sua politica cinese, l'Italia ha tratto altri vantaggi, mantenendo il posto che le compete nel concerto europeo, ove, esercitando una azione conciliante, ha guadagnato simpatie ed amicizie, ed ha potuto accordare protezione efficace ai suoi sudditi.

Riguardo alla tutela dei missionari in Cina, dice che l'Italia si dispose fin dal principio a tutelare direttamente *(bravo!)* quelli che avessero chiesta la sua protezione. In seguito a ciò, per la prima volta, parecchi missionari chiesero ed ottennero la protezione del Governo italiano.

Manda un saluto ai soldati italiani in Cina. *(Vivissime approvazioni)*

L'accordo anglo-francese sull'«hinterland» africano.

Rispondendo alle domande dell'on. Guicciardini circa l'influenza che l'accordo anglo-francese per l'*hinterland* africano e la soppressione dell'uso ufficiale della nostra lingua a Malta possano aver avuto sulle nostre relazioni coll'Inghilterra, dice che nulla ha da aggiungere alle dichiarazioni che sono già state fatte. Nessun negoziato importante è intervenuto da tempo fra l'Italia e l'Inghilterra, ma le relazioni che esistono tra i due paesi autorizzano in noi il convincimento che, presentandosi l'occasione, apparirebbero sempre più saldi gli antichi rapporti di amicizia, basati sul rispetto equo e sincero dei reciproci interessi. *(Commenti)*

Sui nuovi trattati commerciali.

Circa la questione dei nuovi trattati commerciali, non crede giustificata la corrente pessimista manifestatasi da alcuni mesi in una parte dell'opinione pubblica italiana intorno alla possibilità di mantenere sopra eque basi l'accordo economico colle Potenze nostre alleate.

Ogni negoziato commerciale ha difficoltà da superare, ma nulla autorizza il dubbio che questa volta le difficoltà non si possano vincere. Il vino rappresenta la sola grande difficoltà da superare. Il Governo non è certo disposto a sacrificare il commercio vinicolo, che è interesse vitale di alcune nobilissime provincie del Regno, agli altri interessi, per quanto grandi, della nostra economia.

Data la buona volontà del Governo italiano, nel fanno riscontro le intenzioni favorevoli schiettamente dimostrate dal Governo germanico, ed anche da quello austro-ungarico, questa difficoltà non sarà insormontabile.

Le dichiarazioni del conte Bülow alla Camera prussiana sulle future relazioni commerciali con l'Italia nulla contengono che colpisca articoli importanti della nostra esportazione. Il Governo tedesco si oppose, anzi, nel Reichstag alle modificazioni chiedenti di determinare fin d'ora un trattamento più duro verso i vini italiani, e quelle mozioni furono tutte respinte.

Il Parlamento austriaco votò bensì una proposta di nuova tariffa sui vini così elevata, che nel fatto diverrebbe assolutamente proibitiva; ma il ministro austriaco del commercio dichiarò di riservare intorno ad essa la libertà d'azione del Governo in vista dei futuri negoziati.

D'altra parte è bene constatare come in quella stessa tariffa sia ammesso il principio di un trattamento differenziale a favore dei vini, le cui caratteristiche sia precisamente quella prevalente nei vini italiani, dei quali gli stessi autori della proposta riconoscono in una certa misura la necessità per l'industria enologica dell'Impero.

Queste considerazioni e le dichiarazioni esplicite del ministro degli esteri austriaco, di voler giungere all'estremo limite delle concessioni compatibili con gli interessi austro-ungarici, pur di mantenere l'intesa commerciale con l'Italia, l'autorizzano a ritenere che la tariffa doganale, almeno in quanto riguarda i vini, che sono specialmente di nostra produzione, potrà essere convenzionata in ragionevole misura.

Non è ragionevole il timore che, per negare al nostro vino un equo trattamento doganale, debba essere dai nostri contraenti arrestata una importante corrente di scambi. *(Bene! Bravo!)*

Per non rendere più difficile l'opera dei nostri negoziatori, crede convenga astenersi, almeno per ora, dal redigere una nuova tariffa generale e dal modificare la vigente. La farà se, contro ogni sua previsione, verrà meno la fiducia nel rinnovamento dei trattati.

Finchè potremo nutrire ferma convinzione nella conclusione di equi accordi non aggiungeremo alle difficoltà già manifeste anche quelle nuove che deriverebbero dagli appetiti che una nuova tariffa generale sveglierebbe nel campo industriale. *(Bene!)*

Spera di aver giustificato la sua fiducia fermissima nel rinnovamento dei trattati commerciali colle Potenze centrali. Afferma ancora una volta questa fiducia con tanto maggior calore in quanto che oggigiorno nessuna politica estera potrebbe essere detta nè abile nè fortunata, per quanto raggiungesse alte finalità politiche, se essa non assicurasse al Paese relazioni commerciali atte a svolgerne la produzione e la ricchezza. *(Vive approvazioni)*

La triplice alleanza.

Passa indi a parlare della triplice alleanza, *(segni di attenzione)* rilevando che l'on. Barzilai ricordò un discorso pronunziato dall'oratore nel 1891 contro il rinnovamento della Triplice, e gli chiese quale fosse ora il suo pensiero. Espone la diversa apparenza della Triplice e la diversa situazione politica di dieci anni fa. A quell'epoca in Italia, più per tendenze di uomini che per effetto di stipulazioni, la triplice alleanza appariva avere un carattere che non era affatto nella sua vera natura e potevano erroneamente sembrare corollario di essa avvenimenti dei quali buona parte del Paese era stata ferita nei suoi sentimenti e nei suoi interessi, e cioè il raffreddamento delle nostre relazioni politiche, la guerra commerciale colla Francia e l'aumento delle spese militari oltre la potenzialità della nostra finanza. Senonchè, da allora in poi, la condizione delle cose ha radicalmente mutata. *(Commenti vivissimi e prolungati)*

Da quell'epoca la Triplice ha manifestato sempre più il suo vero carattere statico e pacifico. *(Commenti)* Si vide all'atto pratico che nessun onere militare ne veniva imposto, tanto che le nostre spese militari potevano ridursi in limiti adeguati ai nostri mezzi. Sulla Triplice sono venuti altresì ad innestarsi i trattati di commercio con le Potenze alleate che hanno contribuito a render anche più cordiali le relazioni politiche, e il fatto ha poi luminosamente dimostrato come le più intime relazioni con la Francia siano perfettamente conciliabili con la triplice alleanza. Di ciò si ebbe a Tolone la più efficace dimostrazione. *(Commenti vivissimi)*

Molto diverse sono dunque oggi le condizioni da quelle esistenti, allorchè l'oratore pronunziava il suo discorso nel 1891, e sarebbe difficile il non riconoscere la solida base che la triplice alleanza ha fatto alla politica italiana e il contributo efficace che essa ha portato alla causa della pace in Europa.

La questione dell'Albania.

Esaminando poscia le preoccupazioni di alcuni oratori circa l'Albania, dice che potrebbe rettificare molti fatti raccontati, e forse dimostrare che la pittura in alcuni punti ne è soverchiamente colorita. *(Segni di attenzione)* Si limiterà a parlare dell'azione attribuita all'Austria per accrescere la propria influenza in Albania. Le preoccupazioni non possono riferirsi che ai rapporti commerciali, civili ed intellettuali tra l'Albania e l'Austria. Ora non può sorprendere che tali rapporti siano cresciuti, come sono cresciuti quelli fra l'Albania e l'Italia, a misura che gli albanesi realizzano progressi economici e intellettuali. Oggigiorno la bandiera italiana tocca ogni settimana tutti i porti dell'Albania. Quelle scuole italiane di Scutari, che l'on. De Marinis dice essere in decadenza, sono frequentate da più di 600 allievi. L'Agenzia sussidiata di Giannina annoda ogni giorno nuove relazioni commerciali. Altre scuole furono aperte a Giannina e a Valona, ed oltre ciò, col riordinamento del Collegio di Sant'Adriano in San Demetrio Corone e con la cattedra di albanese aggiunta all'Istituto Orientale di Napoli, si sono assicurati due focolari di coltura per le colonie albanesi d'Italia, le quali hanno pure sempre conservato coi loro antico paese d'origine stretti rapporti e legami.

Due nuovi Vice-Consolati di carriera furono recentemente istituiti a Durazzo e a Valona. Nei limiti quindi ristretti che ci sono imposti dai mezzi di cui dispone il Governo, abbiamo cercato e cerchiamo noi pure di portare a questo popolo albanese, che ricambia cordialmente le simpatie italiane, un aiuto efficace per le sue aspirazioni verso una civiltà più progredita.

Ed infatti se molti oratori hanno interpretato dalla tribuna italiana le preoccupazioni che qui si nutrono per l'azione dell'Austria-Ungheria in Albania, il conte Goluchowski ha dovuto rassicurare coloro che in Austria si preoccupano per l'azione dell'Italia. La verità è che queste preoccupazioni non ingombrano l'animo di nessuno dei due Governi. Ricorda che l'on. Visconti-Venosta nella seduta del 18 dicembre 1900, rispondendo al conte Guicciardini, dichiarava che per quanto concerne l'Albania i Governi austro-ungarico ed italiano ebbero occasione di considerare i loro reciproci interessi sulla costa ottomana dell'Adriatico e di riconoscere che questi interessi hanno la loro tutela nel rispetto e nella conservazione dello *statu quo* territoriale. Il ministro è lieto di poter ripetere oggi questa dichiarazione, facendola sua a ragione, veduta con animo tranquillo. Aggiunge poter affermare che entrambi i Governi assistono e assisteranno concordi con animo lieto e col più completo disinteresse a questo progressivo naturale sviluppo del popolo albanese. *(Bene! Commenti)*

La Tripolitania.

Circa la Tripolitania *(segni di attenzione)* rilevò come l'on. Visconti-Venosta abbia dichiarato alla Camera che nella conservazione dello *statu quo* in quella regione, l'Italia ha un grande interesse, ed ha soggiunto che allo stato attuale delle cose egli reputava aver sufficienti garanzie per potere affermare che quest'interesse non sarebbe stato compromesso. Il ministro, ripetendo queste dichiarazioni *(commenti)* aggiunge che, quanto alle spedizioni nel Wadai, nel Bornu ed in altri punti dell'Africa centrale sono sua conseguenza della convenzione anglo-francese del 1899; ma può assicurare essere infondate le occupazioni di Ghadames, di Gattem e di altre località che formino parte integrante del dominio turco in Tripolitania. L'Italia può attingere ormai e nelle sue alleanze e nelle sue amicizie la fede sicura che l'equilibrio del Mediterraneo non sarà più oltre turbato a suo danno. *(Commenti)*

Conclusione.

Conclude dicendo che l'Italia, fedele nelle alleanze, sincera nelle amicizie, lieta delle simpatie che ricambia con tutte le nazioni, può guardar con sicurezza il presente e con fiducia l'avvenire. Essa difenderà efficacemente la sua influenza e il suo prestigio, laddove l'esistenza d'interessi italiani leali e legittimi glie ne fanno un diritto e un dovere. Fiera dello sviluppo di una rigogliosa italianità di cui le nostre colonie spiegano ogni dove vigorose propaggini, l'Italia assisterà i suoi figli con una protezione non spavalda, ma non remissiva.

Chiude esprimendo l'augurio che i dissensi e gli attriti dei differenti interessi che si agitano nell'interno della società italiana non impediscano nelle questioni esteriori quella unità di pensiero e quella costanza di propositi che sole possono assicurare alla grande patria italiana il conseguimento dei suoi alti destini. *(Vivissime approvazioni. Commenti prolungati)*

Altri oratori.

BOVIO, FRASCARA GIACINTO, DE NICOLO' e FUSINATO parlano per fatto personale.

FUSINATO nota non essere pienamente esatto quanto ha detto testè l'onorevole ministro degli esteri circa l'opera della precedente Amministrazione nelle trattative commerciali cogli Stati Uniti dell'America del Nord. Confida che il ministro, assunte più precise notizie, vorrà fare alla Camera le opportune rettifiche. *(Vivissime approvazioni)*

PRINETTI dichiara di aver detto che le trattative cogli Stati Uniti d'America sono state interrotte perchè la passata Amministrazione rifiutò le proposte relative riguardo al lardo e al granone. Conferma essere questa la verità. *(Commenti. Interruzioni dell'on. Fusinato. Rumori)* Esprime poi l'avviso del Governo sui varii ordini del giorno, accettando quelli di Pinchia, Valli, respingendo quello del Chiesi, e pregando altri di convertire i loro in semplici raccomandazioni. Quanto a quello dell'on. Luigi Luzzatti, il Governo lascia libera la Camera, e si astiene dal votare.

PINCHIA, DE NICOLO', DE MARINIS, CALVI, DI LAURENZANA e CALIZZANO ritirano i loro ordini del giorno.

L'ordine del giorno dell'on. Cirmeni e di altri deputati sulla tratta dei fanciulli è approvato.

E' approvato altresì l'ordine del giorno dell'on. Luigi Luzzatti e di altri deputati. *(Applausi)*

L'ordine del giorno Ciccotti, è respinto. *(Commenti e applausi all'Estrema Sinistra)* E' respinto anche l'ordine del giorno di Chiesi, Bovio ed altri deputati. *(Commenti)*

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

La seduta di stamattina si svolse insignificante. L'aula era pochissimo popolata. Invece la seduta del pomeriggio divenne subito animata e numerosa. Poco dopo le interrogazioni, che si sono svolte calmissime, entra a giurare l'on. Rosano. Egli è assai salutato dai colleghi, e sale alla Presidenza per riverire l'on. Villa. Quindi si siede al terzo settore di Sinistra.

Si vedono oggi nell'aula molti deputati telegrafici, giunti all'ultima ora. Nei corridoi si fa più chiacchiere che un vero lavorio in previsione del voto.

Mentre parla il relatore Campi, è notato e commentato che alla Presidenza, seduti vicini al banco dei questori, stanno Wollemborg e Boselli, che scrivono e discutono sulle rispettive carte animatamente e lungamente fra la curiosità dei vicini. Si comprende poi che discutono e fanno calcoli sui quesiti degli sgravi.

Allorchè si alza a parlare Prinetti, la Camera assume rapidamente un aspetto imponente. Tutti i settori sono popolati: eccovi oltre trecento deputati. Il banco dei ministri è pressochè completo. Anche la tribuna diplomatica, che è quasi sempre vuota, ora è rigurgitante. Vi noto l'ambasciatore russo Nelidoff, quelli di Germania, d'Austria, Wedel, Pasetti e molti addetti di ambasciate, tra cui quello del Giappone. Noto l'ambasciatore Malaspina, ed altri. Anche le altre tribune sono popolatissime. Nell'aula v'è un caldo opprimente.

Prinetti, coi ringraziamenti agli oratori cortesi, dà subito una puntata agli avversari personali, dicendo: «Mi duole che essi, preoccupati di combattere la mia persona, si siano dimenticati perfino di occuparsi dei miei atti di ministro!» *(Ilarità)*

Voce a Sinistra: «Luzzatti touché!» *(Ilarità, commenti)*

L'on. Prinetti provoca una ilarità rumorosa quando rettifica l'affermazione di Frascara, che il Benadir sia cinque o sei volte più esteso dell'Italia.

Frascara: «Dissi più grande parecchie volte.»

Prinetti: «Ebbene, è solo vasto come mezza l'Italia.» *(Lunghi commenti)*

Prinetti parlò sempre a voce alta e chiarissima, tanto nella prima parte in cui, avendo sott'occhi delle piccole cartelline manoscritte, rispose chiaramente e partitamente a tutti gli oratori, come nella seconda in cui, guardando ogni tanto delle grandi cartelle a stampa, espone maggiormente il pensiero proprio. Però, alquanto minuta e prolissa appare la parte riferentesi all'emigrazione tantochè a questo punto la Camera, anche per il soffoco crescente, lo ascolta alquanto meno. Prinetti, accortosene, si riposa e lascia riposare alcuni minuti. La Camera si abbandona a rumorosi ed animatissimi commenti.

I deputati, che si erano riversati nei corridoi, assalendo la *buvette*, appena ricomincia Prinetti, rientrano rumorosamente nell'aula e si rifanno attentissimi. La parte del discorso che si riferisce ai vini viene accolta bene dagli stessi deputati pugliesi, ed il fermo e reciso ottimismo manifestato dal ministro per la soddisfacente conclusione dei trattati viene salutato da nutrite approvazioni a Sinistra ed a Destra.

Vi furono mormorii ed ilarità quando Prinetti disse che negli ultimi dieci anni non solo i fatti, ma gli apprezzamenti intorno ad essi molto si dovettero mutare. L'accenno caloroso all'evento di Tolone provoca qualche approvazione soltanto a Sinistra.

Quando poi Prinetti ripete, con intonazione di difesa suggestiva, rivolto a Barzilai: «Veda adunque che in dieci anni si poterono bene mutare gli apprezzamenti», scoppia una viva ilarità d'approvazione.

L'ultima parte, piuttosto diplomatica, viene accolta da approvazioni dalla Sinistra e da parte della Destra e dal silenzio assoluto del Centro. Complessivamente Prinetti ha parlato due ore.

L'on. Prinetti pericola?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

A parte il discorso del ministro degli esteri, sulla cui accoglienza per parte della Camera vi ha ampiamente telegrafato il vostro corrispondente ordinario, il fatto più saliente dell'odierna tornata fu la sfida lanciata dall'Estrema Sinistra contro l'Opposizione di Destra e del Centro ad unirsi a votare con essa contro il Ministero.

Come rileverete dal resoconto della Camera, l'on. Ciccotti, a nome dei socialisti, insistette perchè fosse messo in votazione il suo ordine del giorno contrario alla politica estera del Governo. Allorchè l'on. Villa mise ai voti questo ordine del giorno, dal Centro partono voci: «Il Governo; sentiamo il Governo!»

Prinetti: «Non occorre dire che non lo accetto.»

Villa lo mette in votazione fra una grande aspettativa. L'Estrema Sinistra scatta in piedi, guardando tutta verso il Centro, ove però nessuno si muove.

Allora gli onorevoli Ferri, Ciccotti, Todeschini ed altri gridano ironicamente, rivolti al Centro: «Su! Su! Alzatevi! Su! Con noi! Su! Contro il Ministero!» *(Grande ilarità ed esclamazioni)*

L'identica scenetta dei «su su», rivolti al Centro si ripete fra una clamorosa ilarità votandosi l'ordine del giorno Bovio.

Codesta sfida, accompagnata da atti di scherno, irritò moltissimo. Se ne discorreva con grande animazione nella sala dei Passi Perduti. Anche l'on. Rudinì, ordinariamente calmissimo, era molto irritato.

Da ciò si è manifestata nuovamente la situazione eccezionalissima del Gabinetto di fronte alla Camera, in quanto il Ministero vive dell'appoggio dell'Estrema Sinistra, che non pertanto in tutte le grosse questioni afferma principii e pronunzia voti contrari alla politica del Gabinetto. Di questo si discorreva con grande vivacità.

La conseguenza è questa: che l'Opposizione, dianzi perplessa, ora si sente cementata, animata alla battaglia. Aggiungete che Prinetti, attribuendo alla politica crispina gli eccessi della Triplice, rivoltò contro di sè i superstiti del gruppo Crispi, prima esitanti a ricorrere al sistema della pallottola nera. Qualunque previsione è stasera impossibile. Ciascuno dei due partiti è serratissimo. Si possono di qua e di là noverare 150 voti decisi; impossibile penetrare ove si butteranno gli altri quaranta ignotissimi. *S.*

Il cavallo ai capitani.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18:

Avrete veduto che Guicciardini, presidente della Giunta, ha chiesto e ottenuto che sia rimandata a dopo il bilancio dell'interno la discussione del disegno di legge per la concessione del cavallo ai capitani di fanteria. Il ministro della guerra sembra inclinato a voler insistere perchè il disegno di legge sia discusso. Ma non si sa quale accoglienza sia per fare ad esso la Camera, essendovi molti i quali per ragioni di economia vi sono contrari.

Malumore fra i Nove.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Havvi malumore nella Giunta dei nove per l'intenzione che si attribuisce all'onorevole Wollemborg di non rispondere ai quesiti da essa formulati sui provvedimenti finanziari. Alcuni di questi non richiedono nè ricerche nè riscontri, ma si limitano a domandare semplici schiarimenti. Ad esempio, ad istanza del Guicciardini, fu domandata comunicazione della famosa tabella fatta compilare dal ministro per riscontrare Comune per Comune quali sarebbero stati gli effetti pratici della riforma e quali gli aggravi del Governo. Non si capisce perchè a questi o ad altri quesiti o domande il Wollemborg non abbia risposto. Ove persistesse questo silenzio, Boselli non sarebbe alieno dal convocare la Giunta per invitarla a deliberare sul da farsi e per proporre eventualmente che la Giunta faccia una seconda relazione alla Camera. *S.*

La Giunta generale del bilancio.

Il bilancio dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La Giunta generale del bilancio ha licenziato la relazione Vollaro-De Lieto sul bilancio dei lavori pubblici.

Ha poi approvato i seguenti disegni di legge: per la pubblica sicurezza, relatore Giovanelli; proroga della promulgazione delle leggi del regno nella Colonia Eritrea, relatore Pozzi; anticipazioni per lire 500 mila per Opere edilizie nel Comune di Roma, relatore Guicciardini.

L'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,35:

I deputati socialisti, radunatisi nella sala dell'Ufficio terzo mentre parlava il relatore, dopo una brevissima discussione decisero di attendere le dichiarazioni del ministro avanti di decidere sul loro atteggiamento.

Il disegno di legge sull'Ufficio del lavoro

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge, presentato dall'on. Zanardelli, per l'istituzione di un Ufficio del lavoro. Il disegno si compone di dodici articoli.

Nel primo si enunciano sinteticamente le attribuzioni che all'Ufficio saranno deferite, rimettendo al regolamento la loro più particolare specificazione.

Nel secondo articolo si definisce che l'Ufficio avrà un Consiglio superiore, composto di due senatori e due deputati, eleggibili dalle rispettive assemblee e rinnovantisi di legislatura in legislatura, dai direttori generali di agricoltura, di statistica, della marina mercantile, dai direttori delle divisioni di industria e commercio e di credito e previdenza, e dal direttore dell'Ufficio. Gli altri membri verranno nominati con decreto reale, e saranno non meno di dieci, fra produttori e capi di aziende agrarie, industriali, commerciali; e non meno poi di dieci altri, scelti fra operai, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

L'articolo terzo dice testualmente che il Consiglio superiore del lavoro è chiamato ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padroni ed operai, a suggerire i provvedimenti da adottarsi pel miglioramento delle condizioni degli operai, a proporre gli studi e le indagini da compiersi dall'Ufficio del lavoro, ad esprimere il parere sopra i disegni di legge attinenti alla legislazione del lavoro e sopra ogni altro soggetto che il ministro sottoponga al suo studio.

Dal Consiglio superiore sarà eletto il Comitato permanente, il quale, per un certo senso, dovrà funzionare da Giunta esecutiva dell'Ufficio del lavoro, secondo le disposizioni dell'articolo 5, e pubblicherà ogni mese un apposito bollettino.

Gli altri articoli riguardano il funzionamento dell'Ufficio e del suo Consiglio superiore.

Per le nomine dei professori straordinari

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Oggi, con l'intervento del ministro Nasi, si è riunita la Commissione per l'esame della proposta di legge, d'iniziativa degli onorevoli Battelli, Credaro ed altri, per la nomina dei professori straordinari nelle Università e negli Istituti superiori.

Nasi si è manifestato in massima d'accordo con la Commissione. Ha ammesso che le nomine debbano farsi unicamente per concorso, e che i termini per la presentazione dei titoli siano ridotti da 4 mesi a 30 giorni, e che non siano consentiti i passaggi da una materia d'insegnamento ad un'altra. Domandò poi l'aggiunta di un articolo che dia al ministro la facoltà di intervenire quando i professori, durante il triennio, non abbiano dato prova sufficiente di attività scientifica con qualche importante pubblicazione.

Ritiratosi il ministro, la Commissione incaricò l'on. Battelli a completare sollecitamente la relazione, tenendo conto delle dichiarazioni e della proposta dell'on. Nasi.

I tumulti degli studenti di Roma.

Le decisioni del Consiglio accademico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

In tutta la giornata gli studenti continuarono nella loro agitazione, e ritentarono di sfondare il portone dell'Università, emettendo altissime grida di «Abbasso il rettore!» e impedendo la circolazione della via. Intervennero le guardie e i carabinieri: furono accolti da urla e da qualche fischio. Un carabiniere ha estratto la sua rivoltella, una guardia ha sguainato la daga. Allora fra gli studenti scoppiarono urli; molti gridavano: «Vogliamo i nomi del carabiniere e della guardia!»

Uno studente, salito sulle spalle dei compagni, ha cominciato, tra grida di approvazione, a predicare la calma. Un altro invece fu percosso con un pugno sulla faccia. I carabinieri allora hanno agguantato questo studente, per sottrarlo al furore dei compagni.

Questi, credendo che lo arrestassero, raddoppiarono le urla, in segno di protesta.

L'equivoco fu presto chiarito, e gli studenti si calmarono. Quindi una Commissione si è recata dall'on. Giolitti, a protestare contro il contegno delle guardie, mentre altri si allontanarono dall'Università, dandosi appuntamento a più tardi, per attendere le decisioni del Consiglio accademico.

Al Ministero dell'interno gli studenti furono ricevuti dall'on. Ronchetti, il quale promise che avrebbe appurati i fatti.

Durante il tumulto, uno studente di legge fu ricevuto dal rettore. Lo studente gli disse, in nome dei compagni, che qualora egli avesse dato ordine di tenere aperto il portone del-

l'Università, ogni dimostrazione e ogni tumulto sarebbero cessati.

Il rettore rispose che ormai della cosa si sarebbe occupato il Consiglio accademico, al quale subordinava ogni deliberazione.

Per tutto il pomeriggio, innanzi all'Università, ha stazionato un gruppo di circa cento studenti, in attesa dei deliberati del Consiglio accademico.

Furono emesse le solite grida, furono bruciati i soliti giornali, ma non si sono verificati altri inconvenienti.

Il Consiglio accademico si è riunito a tarda ora stasera, ed ha deliberato di dare incarico al rettore per prendere degli accordi col ministro dell'istruzione pubblica, intorno alla questione degli esami.

Il criterio che prevale in Consiglio è che siano sospesi gli esami fino al giorno 20, e che, come in tutti gli anni, essi abbiano luogo a partire dal 20, con due appelli.

Concorsi.

Stazione agraria di Roma — Patologia vegetale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso pel posto di direttore della Stazione agraria sperimentale di Roma, con lo stipendio annuo di L. 5000, e pel posto di professore straordinario per l'insegnamento della patologia vegetale alla Scuola superiore di agricoltura di Milano, con lo stipendio di L. 3000. Le domande pel primo concorso devono essere presentate entro il 30 luglio; pel secondo entro il 31 agosto.

Maria Pia ed il principe Nicola al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 11:

Maria Pia e il Duca d'Oporto si sono recati ora al Pantheon, ove pregarono lungamente sulle due tombe deponendovi dei fiori.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Stamane, un'ora dopo che vi si fosse recata Maria Pia, andò al Pantheon Nicola del Montenegro. Egli era in divisa e lo accompagnò un generale italiano. Dopo essersi arrestato per una decina di minuti dinanzi alle due tombe, il principe Nicola appose la sua firma al registro.

L'Asilo per l'infanzia fondato dalla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Come vi telegrafai, la regina Margherita ha acquistato e restaurato il Convento dei cappuccini, prossimo alla sua villa, per istituirvi un Asilo di beneficenza per l'infanzia. L'Asilo si aprirà domani. Per ora esso può accogliere quindici bambini, poi man mano i ricoverati potranno giungere al numero di cinquanta.

I ricoverati rimangono nell'Asilo tutto il giorno, vengono nutriti e vestiti. Ad essi accudiscono quattro suore dell'Asilo, che si intitolerà dalla principessa Jolanda.

Il locale è stato oggi benedetto da monsignor Lanza, alla presenza della Regina madre, della marchesa Villamarina, del marchese Guiccioli e del comm. Trancrani, della Congregazione di carità.

Varie dalla Capitale.

Il prof. Pantaleoni alla cattedra di economia in Roma — Contro un manifesto — Consiglio dei ministri — Un regalo alla balia della principessa Jolanda.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

E' stato firmato il decreto che nomina il prof. Maffeo Pantaleoni a titolare della cattedra di economia politica, già tenuta dal Messedaglia, nell'Università di Roma.

— La Questura di Roma ha notificato oggi che non permette l'affissione d'un manifesto in commemorazione di Garibaldi, perchè, tra le firme, si legge questa: «Consociazione repubblicana, ecc.»

— Per domenica, nel pomeriggio, è convocato il Consiglio dei ministri.

— La Regina madre ha donato alla balia della principessa Jolanda una collana di coralli, del valore di circa duemila lire.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 14 giugno.

Roma, 14, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Il PRESIDENTE commemora il senatore avvocato Vincenzo Pace.

MICELI, concittadino e compagno d'armi di Vincenzo Pace, e DI BROGLIO, ministro del tesoro, si associano.

Insequestrabilità e cedibilità degli stipendi e pensioni.

CEFALY crede che il presente progetto metta gli impiegati nelle mani degli strozzini e li privi in modo permanente del quinto del loro stipendio; e confida nella resistenza del Senato contro questo progetto, che consacra la inframmettenza degli strozzini nelle nostre pubbliche Amministrazioni.

LANZARA, relatore, dice che la grave situazione attuale è il prodotto della insequestrabilità assoluta degli stipendi.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, osserva che già cinque progetti di legge su questo argomento furono presentati, e tutti di iniziativa del Governo, e questo è un fatto che si impone alla meditazione. Dimostra che il credito degli impiegati è decaduto perchè il sovventore onesto non si trova sufficientemente tutelato. Ne approfittarono i sovventori usurai.

Non si opporrebbe a modificare la legge, ma, dovendo essa avere vigore solo per un anno, prega il Senato a volerla approvare così come è, rimettendo all'esperienza le eventuali modificazioni.

La discussione generale è chiusa. Gli articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Intorno alla Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,25:

Il giornale la *Libertà* pubblica un'intervista con una persona ritornata dalla Colonia eritrea. Questa avrebbe detto che è scoppiato un dissidio fra l'on. Martini e il colonnello Trombi sulla riduzione degli organici militari. Trombi chiese perciò il rimpatrio.

I rapporti tra l'Italia e l'Abissinia sono ottimi. Però se all'esterno dell'Eritrea tutto procede bene, non regna all'interno molta tranquillità. Due mesi addietro, in territorio Basa, circa 400 armati aggredirono il paese, rubarono 200 capi di bestiame, rapirono alcune donne e uccisero 14 indigeni, soggetti al nostro protettorato.

Fu mandata una compagnia di fanteria, comandata dal capitano De Luca, che non riuscì a punire i predoni.

Da qualche mese, poi, nel piano Halai, scorrazza rapinando Ligg-Baien, il quale ebbe uno scontro coi nostri carabinieri, facendo fuoco contro costoro. Per queste ragioni l'on. Martini istituì uno speciale Tribunale di guerra, il cui funzionamento, pare all'intervistato, che s'abbia interesse a tener celato.

Quanto al commercio dell'Eritrea disse che si lavora attivamente per conto della Società delle miniere d'oro. Questo metallo esiste in tale quantità da permettere uno sviluppo industriale e commerciale sicuro per la Colonia.

La squadra inglese del Mediterraneo nelle acque di Castellammare.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,40:

Nella prima quindicina di luglio, la squadra inglese del Mediterraneo verrà a Castellammare, per restarvi una decina di giorni.

Probabilmente si incontrerà in quella rada con la squadra italiana, comandata da Palumbo, che è attesa dopo domani a Napoli.

Tumulti alla Camera in Francia

La discussione sull'Algeria — Il delirio di Drumont — Il picchetto armato nell'aula — Drumont è espulso — 358 voti favorevoli al Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22:

Alla Camera continua la discussione delle interpellanze sull'Algeria.

Drumont fa un panegirico di Algeri antisemita. Poi col suo violento linguaggio contro i magistrati e i funzionari del Governo in Algeri provoca vivaci incidenti. Parlando del governatore di Algeria, lo chiama un obbrobrio, un infame, un miserabile, un assassino. Si scatena un tumulto di riprovazioni.

Il *presidente* invita l'oratore immaginoso a ritirare le sue parole.

Drumont urla di più, come un ossesso, e si scaglia contro tutti i ministri.

Il *presidente* gli applica la censura. Ma *Drumont* evidentemente è in preda a un accesso di delirio e protesta e grida nuovi aggettivi contro tutti i suoi avversari.

Il *presidente* consulta la Camera e ordina che Drumont sia escluso dalla seduta.

Intanto in varii banchi, a causa di apprezzamenti, sorgono vivaci incidenti tra deputati di parte avversa.

Il tumulto si fa generale. Drumont si rifiuta di lasciar la tribuna, e vi si aggrappa comicamente. Allora la seduta pubblica è sospesa e le tribune vengono sgombrate. Dopo di che il presidente ordina ai questori che introducano il colonnello della guardia, comandante militare del Palais Bourbon. Il comandante entra con un picchetto armato nell'aula, e costringe il Drumont — che dopo lo sgombro delle tribune pubbliche s'è un poco calmato — ad abbandonare la tribuna. Drumont esce dall'aula gridando: *Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito!*

Ripresa la seduta, *Waldeck-Rousseau* espone la politica seguita dal Governo in Algeria, difende l'opera di Lutaud, il governatore, e dichiara che lo manterrà in Algeria finchè avrà bisogno dell'opera di lui.

Bernard e *Lasies* parlano contro Lutaud, e i tumulti si rinnovano.

Finalmente si approva con 358 voti contro 82 un ordine del giorno favorevole all'opera seguita dal Governo, e disapprovazione delle lotte di razza e di religione.

Il discorso di Waldeck-Rousseau affisso in tutta la Francia.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Al Senato si approva con voti 153 contro 80, l'affissione in tutti i Comuni della Francia del discorso di ieri di Waldeck-Rousseau sul progetto delle Associazioni.

La stampa francese e il nostro bilancio degli esteri.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — Il *Temps*, parlando della discussione sul bilancio degli esteri in Italia, dice che è essenziale per la Francia rilevare l'universale buona volontà esistente in Italia riguardo alla Francia, e che bisogna fare di tutto per corrispondervi con disposizioni e provvedimenti altrettanto francamente amichevoli.

Per la fine della guerra anglo-boera.

Bruxelles, 14 *(Stefani)*. — *L'Indépendance Belge* conferma che Krüger comunica telegraficamente da parecchi giorni col Governo del Transvaal. Si crede che sia possibile un vero colpo di scena negli avvenimenti del Transvaal. Si dice che i boeri non avranno mai circostanze più favorevoli per la conclusione di una pace onorevole.

Navigazione.

New York, 14 *(Stefani)*. — Il *Manilla* è partito per Napoli.

Punta Delgada, 14 *(Stefani)*. — L'*Archimede* ha proseguito per Napoli.

Altri particolari sui gravi fatti di Grenoble.

Ci telegrafano da Grenoble, 14, ore 14,5:

Interrogando qualcuno dei fuggitivi di La Motte D'Aveillans, ho potuto conoscere molti dei particolari delle scene colà ultimamente avvenute.

Un migliaio circa di minatori francesi partirono mercoledì sera, alle 19, dalla piazza del Municipio, per dirigersi verso la borgata della *Roche*. Ivi giunti, essi saccheggiarono completamente la casa Ponset, abitata quasi esclusivamente da italiani.

I vetri furono infranti e le porte sfondate. Fu uno spaventevole saccheggio.

Di lì i francesi si recarono alla drogheria della signora Braghetto, vicina alla casa del giovane Bouche (quello che fu lunedì ferito dal coltello dell'italiano Sebastiano Emanuello), e misero totalmente a sacco la drogheria.

Poi ritornarono verso il Municipio e invasero il *Caffè del Levante*, condotto da un certo Rorille. Di qui si recarono presso Champy, la moglie del quale è di origine italiana. Trovandosi questa in istato di gravidanza inoltrata, i dimostranti risparmiarono lo stabilimento per portarsi una terza volta verso il Municipio, di cui le porte e le finestre ebbero pure a soffrire i loro assalti.

Al ritorno colpirono con sassate la farmacia Basso. Una bambina italiana di quattro anni fu ferita presso questa farmacia.

Dove si produssero i più gravi disordini fu certamente al *Caffè della Stella*, tenuto da certo Russia. Porte e vetri sfondati; tavole e sedie frantumate; il materiale e le bottiglie saccheggiati. I danni in questo solo caffè si possono valutare a quattromila franchi.

Uscendo dal *Caffè della Stella*, i manifestanti incontrano tre italiani, di cui uno, certo Roncallero, potè salvarsi dalle percosse dei dimostranti. Questi intanto vengono a sapere che tre donne italiane si sono rifugiate in una scuderia e tentano di penetrarvi; ma le porte resistono e le tre donne possono fuggire.

Tutti i magazzini italiani sono stati saccheggiati con danni rilevantissimi.

Le brigate di gendarmeria a piedi e a cavallo del circondario della Mure sono sul posto per evitare possibilmente l'effusione di sangue.

Correva persino la voce tra i francesi che a Puttaville gli italiani, inseguiti, avessero trucidato una giovane pastorella, ma la cosa non è confermata da nessuna fonte attendibile.

Gli abitanti della regione della Motte, armati di forche, di tridenti e di falci, seguitano a dar la caccia agli italiani nei boschi, al grido di: *Morte agli orsi!*

Donne e fanciulli si uniscono agli inseguitori, gridando: *Gli italiani non devono la loro salvezza che alla pronta fuga!*

I minatori italiani resteranno a Grenoble finchè lo sciopero nelle miniere di La Motte d'Aveillans non sia terminato. Sono stati spiccati dei mandati d'arresto contro molti operai francesi.

Un terribile esplosione in Francia.

Una fabbrica di cartucce che salta in aria — Molte donne orribilmente mutilate — I soccorsi più urgenti — L'agonia di molti feriti — Il presidente della Repubblica e le famiglie delle vittime.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22,15:

A Issy, presso Parigi, è avvenuta una terribile esplosione nella fabbrica di cartucce Gevelot.

Per fortuna i soccorsi furono prontamente organizzati.

Nella fabbrica lavoravano molte donne, e di esse è formato il maggior numero delle vittime.

Finora vennero estratti una ventina di morti e altrettanti feriti.

Molti hanno il viso orribilmente dilaniato dalle ustioni.

Tre dei feriti sono morti subito dopo trasportati all'ospedale. Quattro agonizzano, ma si spera di poter salvare gli altri.

Deschanel, a nome della Camera, ha inviato un commovente telegramma al deputato Gevelot, proprietario della fabbrica di cartucce.

Si crede che l'esplosione sia avvenuta per l'incuria di un operaio, che aveva dei zolfanelli in tasca.

Il Consiglio generale della Senna ha votato L. 1500 per i soccorsi più urgenti alle vittime.

Il presidente della Repubblica ha mandato un suo ufficiale d'ordinanza a interessarsi dello stato dei feriti, e pregò il Ministero dell'interno di provvedere alle necessità più immediate delle famiglie bisognose dei poveri morti.

Grave incendio in Russia.

Un cantiere navale distrutto.

Pietroburgo, 14 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio è scoppiato un incendio nel cantiere navale dell'isola Galerez. Rimasero distrutti due scali, sui quali erano l'incrociatore *Witjas* ed altre navi in costruzione, due depositi di travi ed una casa contenente Uffici. Il fuoco si propagò al disopra del canale uscente Fontanka e la Newa, e distrusse parecchi magazzini militari. I danni ammontano a 10 milioni di rubli, cioè a 30 milioni di lire.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperanti di Genova.

La Lega cattolica.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23,5:

I caricatori e gli scaricatori di mercanzie al porto, riuniti nel teatro Andrea Podestà, votarono un ordine del giorno di solidarietà coi carbonai scioperanti, stigmatizzando l'operato della Lega cattolica. Lo sciopero prosegue.

Lavorano invece sui piroscafi e sulle chiatte gli operai della Lega cattolica, che si dice aumenteranno domani di numero.

L'Autorità di pubblica sicurezza del porto non consentendo il passaggio sulle calate che agli ascritti al Sodalizio cattolico, il deputato Chiesa telegrafò oggi all'on. Giolitti preannunziandogli un'interrogazione sul contegno della Polizia verso gli scioperanti.

Una Commissione di questi si è recata oggi a chiedere al Municipio un locale per tenervi, possibilmente domani, un Comizio generale di tutti gli ascritti alla Federazione del carbone.

L'agitazione dei contadini nel Milanese.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 15,30:

I contadini che ieri scioperarono nei dei Comuni di Trenno, San Romanello, San Romano, Lampugnano ed alcuni altri.

Alcuni degli arrestati dichiararono di aver sollecitato i compagni a cessare dal lavoro; altri di essere stati incitati dai clericali.

I maggiori fittaioli di quei Comuni, signori Salvini, Biraghi, Rosa, Colari, erano da molto tempo, per futili motivi, in rotta col parroco di Trenno.

Questi, in seguito ai fatti di ieri, venne sospeso dalle funzioni religiose.

A Muggiano, a Cesano, a Settimo i lavori procedono regolarmente.

Ieri sera, dopo la dimostrazione ed i lamenti delle donne, tutto rientrò nella calma, tanto che le truppe ritornarono nei loro alloggi.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23,50:

Oggi si sono recati dal prefetto alcuni fittabili per chiedere la scarcerazione degli arrestati di Trenno.

Il prefetto comunicò ai fittabili che, essendo gli arrestati sotto imputazioni precise, verranno processati per direttissima, ed è molto probabile che in massima parte vengano assolti.

I fittabili hanno poi fatto sapere che sono disposti a trattare con i contadini, qualora essi mandino loro una Commissione ed una rappresentanza della Camera del lavoro di Milano.

Nella riunione d'oggi dei contadini di Trenno nulla fu deliberato.

Orribile tempesta in Sicilia.

Una grandinata devastatrice.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 23,40:

Nell'Agro di Caltagirone si è scatenata una furiosissima pioggia di grandine, una grandine mai vista, dai grani molto più grossi di noci.

La tempesta ha devastato completamente le più belle contrade dell'Agro. Vigneti americani, uliveti, biade, agrumeti, ch'erano in piena vegetazione, ora sono distrutti. I danni sono incalcolabili. Il raccolto del frumento, dell'uva e dell'olio sono completamente perduti.

La cittadinanza, scoraggiatissima, e i contadini piangono: il panico di questo castigo di Dio è generale e indescrivibile.

Non mancarono le vittime dei fulmini: finora si è trovato un contadino incenerito. Altre persone vennero ferite.

S'invocano aiuti dal Governo. Il Municipio ha telegrafato al Ministero.

La gravissima malattia dell'ex-arciduchessa Stefania.

Abbiamo da Vienna:

La *Wiener Zeitung* reca gravissime notizie intorno allo stato di salute della contessa Lonyay, l'ex-arciduchessa Stefania. Ella fu operata l'altra mattina, per un tumore uterino, dall'illustre ginecologo prof. Crobak. In seguito all'operazione le si sviluppò la febbre, a cui seguì il delirio. Il Crobak è certissimo che il peggioramento non è dovuto all'operazione, ma bensì ad una complicazione della malattia primitiva con un principio d'infezione viscerale. La principessa, figlia di Stefania, giungerà stasera presso sua madre. L'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato di essere informato parecchie volte al giorno sull'andamento della malattia. Anche questa volta si è palesato il rancore dell'alta nobiltà austriaca verso Stefania, rea d'aver sposato chi amava, senza preoccuparsi se era o no principe del sangue, e perciò pochissime furono le famiglie che hanno attinenza a Corte le quali si siano informate della salute dell'inferma!

REATI E PENE

IL PROCESSO BALLOR per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino — 14 giugno).

Udienza pomeridiana.

La folla è talmente strabocchevole, che perfino l'imputato protesta perchè la gabbia sua è circondata da numerosi curiosi, ed egli più non può vedere gli oratori.

CONTINUA LA PAROLA D'ACCUSA.

Il cav. *Avellone* riprende la considerazione di altri indizi. Prima di tutto, l'oratore crede che l'assassino già sapeva di trovare l'arma propria al suo misfatto, avendo sicura conoscenza della portieria, e che, meditando il suo colpo infame, si era già preparato un *alibi*. Altro indizio è la convinzione che in tutti subito si formò che l'assassino fosse il Ballor, la quale non svanì del tutto anche dopo la scarcerazione.

Quando l'oratore chiama l'imputato un delinquente vanaglorioso, Ballor lo guarda, scrolla le spalle e la testa e sogghigna.

Quanto al riconoscimento del Ballor fatto dalla Merletti, il P. M. dice che essa ha dato fin dal primo momento i connotati di costui, e si capisce che non li abbia precisati, perchè sotto l'incubo di essere perseguitata dal martellatore, che non era stato assicurato alla giustizia.

Quindi si sofferma sulla deposizione Pagliardo e sul breglinato, che prova la reità dell'imputato, specialmente per la mancanza delle L. 2 50, affitto del Ballor, che ultimo pagò.

L'oratore, dopo un'invocazione a Dio perchè lo illumini ed illumini la giustizia popolare, conclude dicendo:

— Signori giurati, fate giustizia! Quello è il martellatore!

L'ARRINGA DIFENSIONALE.

L'avv. *Rastelli* con alta parola rimprovera l'oratore della legge di lirismo cattolico e freddo, mentre disprezza o non tien conto per nulla dei primi precetti di Cristo coll'invocare la morte di un uomo.

Sorpassa dal tristo suo contegno l'imputato. E' un perduto, un ribelle, un uomo stanco di questo calvario, che par non abbia vetta. E' un anomalo, e le sue stravaganze sono un fenomeno raro, ma non unico nella storia della delinquenza.

«Io — esclama poi l'oratore — depongo la toga quale difensore di Enrico Ballor. Egli è un uomo morto! Dietro di lui si è chiusa la porta dell'ergastolo. Io non posso far niente per lui! Ma ho tutto da fare per la società! Ma io qui resto, cittadino, per denunziare a questa società, mai sazia di vere, con quali sistemi si fabbricano processi al solo scopo di acquetarla in un qualche modo!»

E l'oratore incomincia a rimproverare che più non si sia potuto accertare quale funzionario fu il primo ad interrogare il Ballor. Poichè allora si commise un'imprudenza, ora se ne incolpa un morto: il povero delegato Cesare Fieri! Quindi colpisce a sangue la Questura, la quale lancia sospetti, giudizi avventati, che cadono sotto l'assillo del buon senso, solo per dare una soddisfazione alla popolazione, che teme ed attende. E bastano a bollare quei sistemi le L. 300 offerte per traverse vie da un testimonio e i travestimenti e le false spoglie d'un vice-ispettore.

Il patrono confuta tutte le supposizioni del P. M.: puerile la supposizione della lavagna dei fiori; illogica quella che prevedesse l'esistenza d'un martello; assurda quella che egli si sia preparato un *alibi*, di cui non aveva bisogno; esagerato il ricamare sul *berderam*. I *berderam* hanno valso a mandare in prigione gli innocenti.

La temperatura nella sala è salita a 35 gradi. Si toglie l'udienza. *Cim.*

Il processo Aliberti - *1799*.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,55:

Grande folla assiste all'udienza. Il presidente comunica la lettera del prefetto che vi ho inviata ieri.

Altobelli deplora che il prefetto l'abbia prima comunicata ai giornali. Quanto alla restituzione della minuta del rapporto circa l'inchiesta del Tavassi, si stabilisce di restituirla dopo l'arrivo dell'incartamento richiesto al Ministero.

Il teste *Adolfo Ruspo* dice che il Dentale gli parlò tempo fa di documenti a carico dell'Aliberti, dicendogli che questi fu processato per corruzione di minorenni. Seppe anche esservi a carico dell'Aliberti un processo per mancato assassinio con la complicità del Dentale.

Il teste dottore *Apostolico* conferma i buoni rapporti tra l'Aliberti e il pasticciere Brunelli.

Il teste *Eugenio Guarino* vien interrogato circa i rapporti tra l'Aliberti e l'ispettore Mamone Capria.

Simeoni si oppone che si rivolga questa domanda, ma il presidente la rivolge.

Guarino narra di aver saputo, per un rapporto pervenuto al Segretariato del popolo, che la sera delle ultime elezioni politiche l'ispettore Mamone mangiò al caffè di fronte alla ferrovia. Dopo l'ispettore andò via dicendo: «Non pago; sapete voi chi paga». L'esercente fu pagato dall'Aliberti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,20:

Nella seconda parte dell'udienza, il teste *Giuseppe Cairone*, alla domanda di *Altobelli*, relativa al lotto, risponde così: «Mi fu riferito dal maresciallo Palmieri, che verso la fine del 1896 egli ed il carabiniere Busca fecero una visita di sorpresa al caffè ch'è all'angolo di via Stella, in piazza Cavour, dove trovarono un uomo e una donna sospetti di aver mano nel lotto clandestino. L'uomo riuscì a fuggire, la donna fu arrestata, ma, non avendo nulla trovato sulla persona di lei, andarono a pedinare l'uomo e ne perquisirono la casa, e, poichè la perquisizione fu vana, colui minacciò i carabinieri, dicendo loro: «Vo la farò pagare cara don Gennarino Aliberti!»

Presidente: «Quando ha saputo ciò?»

Teste: «Da parecchio tempo.»

— E perchè non l'ha detto l'altra volta?

— Potrei adesso dire anche dell'altro. Vuole sentirlo?

Altobelli: «Che convincimento si fece il teste del discorso di Palmieri?»

Teste: «Parlò convintissimo e come persona che fosse pronta a deporre.»

Esaurita la controprova testimoniale, il *presidente* vorrebbe dar la parola alla Parte civile, ma l'avvocato Rota prega la Corte pel rinvio dell'udienza a lunedì.

Processo Pezi.

L'interrogatorio dei figli dell'ucciso.

Ci telegrafano da Perugia, 14, ore 21,55:

L'udienza di ieri sera si è chiusa con l'interrogatorio di Luigi Pezi, il quale con voce commossa, piangendo, afferma di essere convinto che gli autori dell'omicidio del padre suo siano il Valle e gli altri due accusati: Benedetti e Pellegrini.

Numerose contestazioni partono dal Collegio della difesa contro le affermazioni del Pezi, che conferma la sua deposizione.

Stamane s'incomincia con l'interrogatorio di don Gratiliano Pezi, recluso. Egli suscita un grande movimento di curiosità nel pubblico, che gremisce sempre più la sala.

Si notano parecchie signore.

Don Gratiliano entra fra i carabinieri, camminando a testa bassa, e incomincia a parlare lentamente con voce commossa. Dice che era suo dovere di scoprire gli uccisori del padre suo. Parecchi individui lo assicurarono che autori del misfatto erano gli attuali giudicabili, e perciò comunicò tali elementi alla giustizia. Attribuisce al Benedetti e al Pellegrini la voce che egli avesse fatto assassinare il padre. Parla delle lotte amministrative di Bassano, che lasciarono un lungo strascico di rancori. Salvatore Pezi era specialmente preso di mira, temendosi che tornasse sindaco del paese.

Da parte della Difesa piovono le contestazioni a don Gratiliano, che cerca di sfuggire alla curiosità del pubblico, mai levando lo sguardo.

Si perde un po' di tempo nella lettura di alcune deposizioni e lettere rintracciate nell'ammasso dei volumi processuali, accatastati sul tavolo presidenziale.

Don Gratiliano si dichiara convintissimo che Valle sia l'autore materiale del delitto, ma mancano le prove che i mandanti siano stati Benedetti e Pellegrini.

Valle, dal gabbione, protesta e inveisce contro don Gratiliano.

L'udienza è sospesa.

Quando viene ripresa, si leggono altre lettere scritte da don Gratiliano e da suo padre al Benedetti e agli altri.

A molte dimande don Gratiliano risponde di «non ricordare». E' licenziato.

Entra la figlia dell'ucciso, Maria Pezi. Veste di nero e narra il suo sogno, nel quale presentì la morte del padre. Fu incarcerata essa pure coi fratelli e poi liberata. Conferma che si attribuiva al Valle l'omicidio. Ma crede che sia stato causato da inimicizie di partito.

Contro l'Amministrazione delle ferrovie.

(Tribunale Civile di Alessandria).

Oggianda ci scrive da Alessandria, 14:

Nella prima quindicina di maggio si discusse davanti al nostro Tribunale la causa promossa da certo Eysautier Pietro contro l'Amministrazione delle Ferrovie, diretta ad ottenere quell'indennizzo che detta Amministrazione nega ai ferrovieri in caso di infortuni.

Ora il Tribunale ha emesso ieri l'altro la sua sentenza, con la quale condanna l'Amministrazione delle Ferrovie al pagamento, a favore del suddetto Eysautier, della somma di L. 5400 a titolo d'indennità per infortunio sul lavoro, cogli interessi dalla giudiziale domanda, ed al pagamento delle spese di giudizio da liquidarsi dal giudice estensore, che all'uopo si delega.

Una consimile sentenza pronuncierà il Tribunale nella causa Guarino, che si discusse lo stesso giorno.

SPORT

La quarta gara alle bocce fra le Società di canottaggio.

Domani avrà luogo la quarta gara alle bocce fra le Società Canottieri torinesi. Ritrovo ore 8 presso la sede dell'*Esperia*. Alla gara seguirà un pranzo intersociale fissato per le ore 12.

Al giuoco del pallone - Pro Domenico Bossetto

Domani, alla Sferisteria di corso Re Umberto avrà luogo la giornata d'onore di Domenico Bossetto, il decano dei giocatori piemontesi, che, lasciato il bracciale, disimpegna da qualche anno, con tanta competenza e colla massima soddisfazione del pubblico, le non leggiere mansioni di giudice di giuoco.

Il valente scultore torinese Betta Corrado ha plasmato nel gesso la maschia figura del Bossetto in costume da giocatore, e domani, all'ingresso dello Sferisterio, il pubblico che andrà per assistere alle importanti partite potrà altresì ammirare la pregevole opera d'arte, destinata a ricordare lungamente una gloria piemontese nel campo atletico.

Nella stessa giornata farà la sua ricomparsa fra i giocatori dello Sferisterio il simpatico Ugo Besessi, che fino a pochi giorni or sono raccolse applausi meritati nello Sferisterio di Firenze. *e. g.*

Tiro al piccione in Alessandria.

Oggianda ci scrive da Alessandria, 14:

Il giorno 23 corrente, per iniziativa della Società Cacciatori, sotto la presidenza del conte avv. Zoppi, avrà luogo in Alessandria un gran tiro al piccione.

Eccovi il programma:

Tiro di prova (handicap). — Un piccione da metri 24 a 27 — Premi: 1.o L. 200 e diploma; 2.o L. 100; 3.o L. 60.

Gran Tiro Alessandria. — Tre piccioni a m. 24; gara a m. 27 — Premi: 1.o L. 1000; 2.o L. 300; 3.o L. 100; 4.o L. 60 con diploma.

Tiro di consolazione. — Un piccione a m. 20; gara a m. 25 — Premio unico: 70 per cento sulle messe e diploma.

Doppietta a posta libera, col 70 per cento di premio.

Cambiamenti di truppa.

Ci scrivono da Vigevano, 14:

Il battaglione di fanteria che era stato mandato a Mortara ora è stato richiamato ad Alessandria, ed è partito ieri. A rimpiazzarlo sono venuti due squadroni del 17.o cavalleggieri *Caserta* da Voghera.

Il nuovo Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

Oggi si è riunito il nuovo Consiglio comunale, coll'intervento di quasi tutti i consiglieri ascritti al Comune.

Fu votato all'unanimità di esprimere pubblici ringraziamenti al cav. dott. Enrico Raffini, regio commissario straordinario per la provvisoria amministrazione del Comune, per l'attività dell'opera sua e gli intendimenti a cui l'ha ispirata.

Dopo di che il Consiglio ha proceduto a diverse deliberazioni: importantissima, fra le altre, quella relativa al pareggiamento del nostro Istituto tecnico che si confida verrà finalmente conseguito.

Procedette in seguito a numerose nomine di Commissioni permanenti municipali, di delegati e rappresentanti del Comune nelle diverse Amministrazioni ed Opere pie.

Un erede di Verdi derubato.

Sirio ci scrive da Parma, 13:

Giuseppe Verdi aveva lasciato 3000 lire al suo vecchio giardiniere A. Machiavelli. Appena il signor Baldi — il cassiere fattorio della succursale di Busseto — lo seppe, tanto disse e fece che il povero vecchio, fiducioso, come tutti, nel Baldi, gli consegnò la somma. Il Machiavelli è alla disperazione.

— In aggiunta alle notizie inviatevi: Sino ad ora le truffe del Baldi ammontano ad oltre 300,000 lire. Fortunatamente non è fuggito, come pareva, ma trovasi in letto malato, e guardato a vista da due carabinieri.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa si riunirà prossimamente, e la cittadinanza spera che si sapranno colpire tutti i responsabili, non già usare gli inutili, anzi, perniciosi riguardi che si ebbero dopo il «panamino» di Borgo San Donnino.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna

(37.a Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L. 652,000
Cornaglia G. & M. (Ditta)	» 300
Ferrari vedova Eugenia	» 300
Forestiere & Gemello	» 300
Treves Samuel	» 200
Pirtone Giulio	» 200
Righini Desiderio & Figli	» 200
Levi Fratelli	» 200
Gauna Luigi	» 200
Borriolone Natale & Figlio	» 200
Bagna & Borgialli	» 200
Soave & Compagnia (Ditta)	» 200
Brussone Giambattista	» 100
Canova Pietro	» 100
Mussa Giovanni	» 100
Pozzi-Danzo Maria	» 100
Cornaglia-Calvi Carlotta	» 100
Capello Angelo	» 100
Goitre Fanny Topini	» 100
Fontanella & Compagnia	» 100
Cravero Francesco	» 100
Montaldo comm. Giuseppe	» 100
Neiwit Pierre	» 100
Arnoodo Giacomo	» 100
Totale	L. 655,700

Teatro Alfieri. — Nel *Luigi XI* Novelli ebbe ieri sera acclamazioni veramente entusiastiche da un pubblico gremito. L'interpretazione ch'egli dà della tragedia del Delavigne è troppo nota ed ammirata perchè si debba ripalarne: giova però ed è caro notare questo costante fervore del pubblico verso le insigni fatiche dell'insigne artista.

Stasera cambiamento a vista: dopo *Luigi XI* la *Frustata*.

Frattanto per lunedì è annunciata la prima di una commedia storica in tre atti: *Calendimaggio*, di Valentino Soldani.

Un concorso per una Vita di Verdi. — Il Comitato per le onoranze a Verdi da parte delle regie scuole secondarie di Milano ha indetto un concorso a premio per una Vita del grande Musicista, in attuazione della nobile iniziativa presa dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano.

La somma per il detto concorso, già versata dalla Società Bertelli al Comitato è di L. 5000. Il premio sarà di L. 3000.

Le condizioni e le modalità del concorso sono esposte nel programma, che gli interessati potranno ritirare presso le Direzioni degli Istituti scolastici del Regno e delle Biblioteche pubbliche di Roma, Napoli, Milano, Torino, Palermo, Genova, Firenze, Bologna e Venezia.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Quando dicevamo che le occasioni per far del bene si moltiplicano sempre, e che la carità trova sempre nuove vie! Ecco questa volta, tra le altre, una oblazione di cinquanta lire inviataci dalla Ditta già Bender e Martiny della nostra città. E questa oblazione è fatta delle multe e delle ritenute pagate dagli operai della stessa Ditta, e raccolte e versate alla beneficenza.

Noi non dubitiamo che sapendo che i pochi soldi che il regolamento impone loro di versare per piccole trasgressioni vanno in sollievo dei poveri, gli operai saranno nel loro cuore generoso ben soddisfatti di averli versati; e così le multe parranno a loro più leggere e non le detesteranno più. E la Ditta benefica avrà così, oltre allo scopo di mantenere l'ordine nel proprio stabilimento, soddisfatto all'altro di coltivare il sentimento della carità nei suoi operai, traendo un grosso bene e un buon esempio da quello che è un piccolo male inevitabile.....

Oblazioni ricevute nella settimana.

Multe ritenute agli impiegati degli stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny, L. 50 — Dallo stabilimento idroterapico «Kneipp» di Torino: Un «kneippista» soddisfatto della cura, L. 25 — F. e D. per grazia ricevuta, L. 25 — B. P. L. 5 — Undici giugno, L. 5 — L'Abbonato Milanese, alla povera donna raccomandata col N. 4048, L. 5 — A. E. Ringraziamento al Signore pel grato e fausto evento dell'Augusta nascita, L. 2 — M. V. preghiere per nostra madre, L. 2 — E. C. L. 2 — R. M., L. 25 — Francobolli rinvenuti, Proprietario ignoto, L. 1 — T. G. per una promessa, L. 12 — Ringraziamento e preghiera: L. 10 per la *Carità del Sabato*, L. 5 per la *Casa Benedetta* dei giovani derelitti, L. 5 alla famiglia dell'operaio Portiglia, vittima del disastro di giovedì (all'angolo delle vie Bertola e San Dalmazzo), Totale L. 20 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Maria, da Vistrorio; L. 5 ai raccomandati del Sabato affinchè preghino Sant'Antonio da Padova e la Vergine Consolatrice per ottenere due grazie — S. G., L. 10 — C. C. da Bra, L. 5 a beneficio dei poveri in onore di Sant'Antonio — Alfredo da Andorno, L. 5 — G. C. da Castellupo (Alessandria), L. 1 — Un figlio di un defunto impresario, Alla disgraziata famiglia Portiglia, orbata così disgraziatamente del padre, vittima del lavoro il giorno 13 corrente, L. 25. — Totale L. 232.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 80 soccorsi per L. 232, di cui due da L. 10, undici da L. 5, cinque da L. 4, diciannove da L. 3, diciotto da L. 2, venticinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 23 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4055. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e sette figli senza mezzi e nella più squallida miseria.

4065. — Un padre di famiglia da quattro mesi infermo per una disgraziata caduta, con cinque bambini e la vecchia madre malaticcia, privo di ogni soccorso e ridotto in tristissime condizioni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (59)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Il giovane che stava accanto al letto non si voltò. Lorenza posò sul tavolo una cesta pesante che ella reggeva a stento, ne trasse diversi oggetti la cui vista fece scintillar di gioia gli occhi della povera donna, poi s'appressò al letto e parlò all'inferma, con bontà.

Allora il suo sguardo incontrò quello dell'uomo che le si trovava da canto e il suo bel viso imporporò; aveva riconosciuto Giovanni Gallois, il suo salvatore, il suo nemico ad un tempo.

Egli salutò con grazia perfetta, senza imbarazzo, ed ella rese il saluto con maggior affabilità di ciò che non avrebbe voluto.

Si sentiva irritata e provava piacere nel ritrovare quel giovane che pareva avesse voluto, un giorno, imporsi alla sua vita e che, dipoi, le aveva mostrata una indifferenza cortese, contrastante colla primiera esaltata ammirazione.

Prese quel giorno il partito di subire la sua presenza e di trattarlo con un amabilità amichevole che non la impegnasse in nulla verso di lui, alla quale i servizi che egli aveva reso anteriormente potevano autorizzarla.

Una conversazione animata ne seguì, della quale principal soggetto fu la loro protetta comune.

Giovanni spiegò quindi come, non avendo ancora scelto il luogo dove esercitare la sua professione di medico, era venuto, pel momento, a sostituire il vecchio dottor Berton, obbligato di assentarsi per qualche mese.

Lorenza non potè far a meno d'informarsi della salute dello zio Antonio e il giovane dopo un istante d'esitazione; le rispose:

— Il mio vecchio amico va molto meglio (non diceva più, mio zio), una grande scossa morale ha prodotto in lui una crisi violenta della quale va lentamente rimettendosi, a Bonneveine, ben curato da Pasqualina e dalla madre di questa.... In quanto a mia.... alla famiglia D'Entrailles — soggiunse — è in Italia.

— Alice è perfettamente ristabilita, non è vero? — domandò Lorenza, per prolungare la conversazione.

— Perfettamente — rispose Giovanni; — ma è quel povero Pietro che non sta bene.

— Come! — disse Lorenza, più sorpresa che allarmata. — E' dunque vero che è gravemente ammalato? Credevo avessero esagerato.

— Lo è più gravemente di ciò che non si crede, — rispose Giovanni Gallois, — e per sua colpa.

— Per sua colpa!

— Sì.... ha commesso delle.... grandi imprudenze.... Io non l'ho visto da lungo tempo, ma so la verità da buona fonte.

— Sua madre deve essere molto addolorata!

— Sua madre! — rispose Giovanni, come svegliandosi da un sogno. — Ah! sì, ma madre.... Ebbene, io credo che le nascondono una parte della realtà.... E poi, all'età di Pietro.... E' forte e robusto com'è.....

— E la sua mamma? — disse ad un tratto Lorenza, credendo mostrarsi cortese domandando notizie di Cesarina.

— La mia! — domandò Giovanni, sorpreso.

— Sì, la nutrice di Pietro, di mio cugino.... è anch'essa in Italia?

— Ah! la..... la nutrice..... No, il suo posto è ora presso suo fratello, ammalato e triste..... Ella abita a Bonneveine..... Poverina! è stata anche lei un po' scossa.....

Lorenza pensò che Giovanni Gallois aveva l'aria d'interessarsi mediocremente delle venture dei suoi.

— Ma, dopo tutto, — si disse, — c'è una così grande distanza morale fra lui e i suoi parenti, fra lui e quella buona donna di sua madre, specialmente, che egli è scusabile.

Parlarono in seguito del tempo, del paese che era bello benchè un po' triste nell'inverno, degl'infermi poveri da visitare e da soccorrere, di quella buona famiglia Gentot, numerosa e ben interessante.

Poi si separarono: Giovanni Gallois colla fronte serena, in apparenza; Lorenza di Meurles col cuore più leggero di un'ora innanzi.

— Non arrischio più nulla — si diceva ella; — quel giovane ha dimenticato (almeno da quel che pare) ciò che è accaduto nel passato ed i vaghi progetti del mio povero padre. Alla sua età è facile montarsi la testa per una fanciulla un po' bella, ma ciò non dura.

E con un giocondo *hop!* al cavalluccio docile ella ripartì pel castello, più gaia di ciò che non era venendo dalla povera inferma.

Non nascose alla baronessa l'incontro che aveva fatto, e la vecchia dama le rispose, in tono dolente:

— Ciò che dici mi fa il più gran piacere, mia cara, e poichè mi assicuri che quel giovane medico è onesto e intelligente, mi decido a farlo venire a Naschaut.

Ella ricominciò quindi la enumerazione di tutti i suoi mali, e Lorenza sbadigliò di noia, desiderando con tutta l'anima l'ora in cui un essere più giovane e più intelligente apparisse al castello, interrompendone la monotonia affliggente.

Colla gioia nel cuore e negli occhi, Giovanni, frattanto, ritornava alla sua abitazione provvisoria, sbagliando la strada, dimenticando gli altri suoi malati, tanto il suo spirito rimaneva turbato.

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *La Frustata*, *Una tazza di thè*. — L. 0 75.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 21: *Mimi cinque!* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabrielli) ore 20,45: *La Poupée* — L. 0 75.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marconi) ore 21: *Le cinque borse*.

4056. — Una donna col marito affetto da grave malattia e tre bimbi in critiche circostanze, essendo priva di tutto.
4057. — Una donna col marito inabile al lavoro e cinque figli, di cui l'ultimo non conta che due anni, nell'estrema miseria.
4058. — Una donna col marito da parecchi mesi disoccupato e tre bimbi, in gravissime condizioni, perchè, oltre a mancare di mezzi di sussistenza, è minacciata di sfratto dal padrone di casa.
4059. — Un padre di famiglia senza lavoro, con moglie e bambini in grande bisogno, essendo privo del necessario.

LE TRAGEDIE CONIUGALI

Un marito che getta la moglie nel cortile.

Il fatto avvenne ieri verso le 14,30. In una soffitta della casa N. 5 del corso Emilia, abitavano i coniugi Brizio Pietro, d'anni 25, fucinatore, ed Emma Cantamessa, d'anni 22.

Fra i due coniugi — uniti in matrimonio da oltre quattro anni — erano, almeno in questi ultimi tempi, frequenti le liti, provocate, dice il marito, dalla condotta della moglie.

Se fossero o no giustificate queste ire, ancora, naturalmente, non si è potuto appurare. Certo è che le relazioni famigliari fra i due coniugi erano diventate impossibili, tanto che una quindicina di giorni fa la moglie partì per Alba, e colà si rifugiò presso alcuni suoi parenti.

Ritornò a Torino martedì scorso, ma, invece di recarsi nell'abitazione coniugale, prese dimora presso certo Gobetti Francesco, abitante in via Monte Rosa, N. 4, suo conoscente.

Giovedì sera il marito, informato del ritorno della moglie e della sua dimora presso il Gobetti, si armò di una rivoltella e si recò a cercarla in via Monte Rosa. La trovò insieme al Gobetti.

Questi, appena vide che il Brizio si presentava minaccioso, si armò di un bastone, pronto ad affrontarlo. La tempesta però finì in un bicchier d'acqua, tanto che il Brizio terminò, almeno apparentemente, col riappacificarsi con la donna, e seco lei si fermò nella casa del Gobetti, ove passarono insieme la notte.

Ieri mattina i due coniugi ritornarono alla propria abitazione, ove pranzarono. Quindi discesero nella strada.

Verso le 14,30 il Brizio invitò la moglie a risalire in casa, avendo bisogno, disse, di parlarle.

Con essi si trovava anche una ragazzina, loro conoscente.

La donna, a tutta prima nicchiò, ma poscia si arrese all'invito del marito. Però, prima di seguirlo, ritornò presso la ragazzina, e le disse:

— Bada che, se fra due o tre minuti non mi vedi a discendere, tu devi venire subito di sopra, poichè ho paura di stare sola con lui.

Ciò detto seguì il marito, e salì con lui fino alla soffitta.

Due o tre minuti dopo si udì un grido straziante, ed il corpo della disgraziata cadeva sull'acciottolato del cortile!

Al rumore ed alle grida dei presenti, uscirono parecchi vicini, ansiosi di conoscere quanto era avvenuto.

Nello stesso momento il Brizio uscì dalla soffitta, ed alle domande rivoltegli dai presenti, rispose:

— L'ho gettata dalla finestra!

Accorse quasi subito le guardie della sezione Aurora, la cui caserma è posta quasi dirimpetto al N. 5, lo arrestarono.

In caserma, a mente più calma, negò di avere gettato lui la moglie dalla finestra, ma contro questa sua versione sta la testimonianza dei vicini.

Inoltre nella soffitta furono trovati due recipienti pieni d'acqua capovolti, una bottiglia spezzata ed altre prove dimostrative che la tragedia fu preceduta da una lotta breve, ma tragica.

La disgraziata ebbe le prime cure dal dottore cav. Ghirardi; poscia venne trasportata al San Giovanni.

I medici giudicarono il suo stato disperato.

Altri particolari.

Su questa tragedia coniugale, la seconda che nel giro di pochi giorni ha contristato la popolatissima regione che si estende oltre il ponte Mosca abbiamo raccolto stamane i seguenti più precisi particolari:

La tragica scena ebbe origine da un sospetto che già da parecchio tempo rodeva l'animo del Brizio; il sospetto, cioè, che la moglie coltivasse una relazione extra-coniugale.

Pare che qualcuno — non si sa chi — gli abbia riferito di aver veduto una sera sua moglie con un individuo. Chi sia però costui non lo si sa.

Così pure si ignora se qualche altra circostanza abbia contribuito a radicare nell'animo del marito la persuasione che la moglie non nutrisse più per lui l'antica tenerezza.

Dalle indagini però finora fatte a questo riguardo dall'ispettore avv. Allievi e dal vice-ispettore Belli non risulta che la condotta coniugale della donna fosse tale da legittimare le ire del marito.

Anzi si è raccolta qualche testimonianza che dimostrerebbe infondati i suoi sospetti.

Comunque, il Brizio non credeva alle proteste di innocenza della donna; e le frequenti liti che fra di loro avvenivano erano causate da ciò: che il marito voleva e pretendeva che la moglie si confessasse colpevole d'infedeltà.

— Confessa, e ti perdono!

Era questo il ritornello del Brizio durante i continui conflitti coniugali che intristivano la piccola famigliola.

Nella casa però del corso Emilia poco si sa intorno a questi litigi, poichè da solo un mese circa essi abitavano la soffitta che fu teatro della tragedia.

Quindici giorni fa, come abbiamo detto, la moglie si recò in Alba, presso i suoi parenti. Colà fece conoscenza con certa Rapalino Maria, d'anni 19, serrante. Costei aveva deciso di recarsi a Torino in cerca di lavoro; e, non essendo pratica della nostra città, si era raccomandata alla Cantamessa perchè, al suo ritorno a Torino, la volesse accompagnare.

La Cantamessa glielo promise, e, infatti, martedì scorso la condusse con sè, e ora lei si recò a chiedere ospitalità nella casa del Gobbetti Francesco, in via Monte Rosa.

Il Gobbetti è un ex-carabiniere pensionato, di 76 anni, ed abita da solo in una cameretta.

Egli è molto conosciuto e popolare nel borgo. Lo chiamano tutti 'l barbe.

I coniugi Brizio conoscevano il Gobbetti da circa un anno e mezzo. Questa conoscenza si fece più intima nello scorso inverno, epoca in cui il Gobbetti fu infermo e la Brizio lo assistette.

Come pure abbiamo detto, l'altra sera, appena il Brizio seppe del ritorno della moglie e della sua presenza nella casa del Gobetti, si recò colà armato di rivoltella.

Nell'abitazione vi si trovavano, oltre il Gobetti e la Cantamessa, anche la giovane Rapalino.

Prima di entrare, il Brizio bussò. Fu la moglie che gli aprì. Il marito, appena la vide, la percosse con due schiaffi, quindi estrasse con la mano sinistra la rivoltella e tentò, nascostamente, di farla passare nella mano destra, tenendo le mani dietro la schiena.

Ciò vedendo, la Rapalino fu pronta ad afferrare l'arma, e gliela strappò di mano.

Nel frattempo il Gobetti aveva afferrato un bastone, pronto a difendersi ed a difendere, occorrendo, la donna.

Il Brizio, però, poco a poco si calmò, fece la pace, e, infine, si coricò con la moglie su un sofà nella stessa camera in cui dormivano pure il Gobetti e la Rapalino.

Nel mattino seguente, e cioè ieri mattina, i due coniugi uscirono, poscia ritornarono presso il Gobetti, ove pranzarono tutti insieme.

Dopo l'asciolvere uscirono di nuovo, insieme alla Rapalino. Quando furono vicini alla loro abitazione, il Brizio invitò la moglie a salire in casa, avendo bisogno, disse, di parlarle da sola.

La Cantamessa non voleva arrendersi a questo invito, ma, in seguito alle insistenze del marito, si accinse a seguirlo; però prima avvertì in fretta la Rapalino di salire anche lei se ella non fosse subito discesa.

— I l'hai paura ch'am massa.

Pochi istanti dopo la disgraziata cadeva sull'acciottolato del cortile!

Come si svolse la tragica scena?

Nessuno, naturalmente, fu presente. Certo è che, appena furono entrati in casa, una vicina, certa Merlo, udì delle alte grida della donna.

— Ohmi ch'am massa!

Da una ferita riscontrata poi sulla schiena della Cantamessa, apparve che il marito l'avesse colpita con un coltello, che fu poi trovato sul pavimento.

L'arma bucò pure il busto della donna.

Nella cameruccia si riscontrarono pure altri segni della colluttazione.

Come sia poi avvenuta la caduta dalla finestra, ancora non fu ben stabilito.

Potrebbe anche darsi che la moglie, in un istante di supremo spavento, per sfuggire all'arma del marito, abbia lei stessa spiccato il salto, senza pensare al mortale pericolo a cui si esponeva.

Notiamo che il davanzale della finestra è alto dal pavimento ottanta centimetri.

Questa ipotesi però è contraddetta dalla confessione subito fatta dal marito, e, cioè, di essere stato lui che la gettò; confessione che più tardi in carcere smentì.

Fatto è che, appena la moglie fu nel cortile, il Brizio discese a precipizio, eccitatissimo, e, fermatosi vicino allo straziato corpo della moglie, ancora la invitò a confessare la sua colpa!

Poscia risalì fino al secondo piano e si fermò sul ballatoio.

Nello stesso momento giunsero sul posto il vice-brigadiere Gherardi e due guardie.

Alla domanda del Gherardi: «Chi ha gettato giù questa donna?» il Brizio rispose: «Sono io!»

Poscia fece atto di scavalcare la ringhiera per gettarsi giù anche lui, ma un calzolaio, che gli stava poco lontano, glielo impedì.

Un minuto dopo egli era nelle mani delle guardie.

Dopo essere stato interrogato dall'ispettore Allievi, dal vice-ispettore Belli e dal giudice istruttore avv. Vallero, venne condotto in carcere.

A mezzogiorno abbiamo chiesto notizie della Cantamessa: il suo stato è sempre gravissimo, disperato.

Causa l'abbondanza della pubblicità in quarta pagina, siamo costretti a sospendere per oggi il romanzo: *La vendetta di Regina*.

Arrivi e partenze. — Gli onorevoli Facta e Marsengo-Bastia giunsero da Pinerolo e proseguirono per Roma.

« Sulle attuali condizioni delle Missioni italiane in Cina ». — Su questo tema il reverendissimo missionario Padre Bricco terrà lunedì, 17, alle ore 21, nella sala Troya, una conferenza con proiezioni. La conferenza è a favore dell'Associazione per soccorrere i missionari italiani. Per richiesta di biglietti rivolgersi al segretario del Comitato, via Roma, 20.

Le matteane di un cavallo. — Ieri sera, in via San Francesco da Paola angolo via dei Mille, il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 71 si imbizzarrì improvvisamente, e, dopo alcune matteane, fatto un brusco scarto, rovesciò al suolo il veicolo.

Il cocchiere Genelli Giovanni fu trascinato nella caduta, ma, fortunatamente, rimase illeso.

Coll'aiuto di alcune guardie municipali, il Genelli potè rialzare cavallo e carrozza e proseguire il suo cammino. Non si hanno a deplorare disgrazie personali perchè la vettura era vuota.

Urtato e ferito da un carretto. — Ier mattina certo Meda Giovanni, d'anni 76, in piazza Emanuele Filiberto venne urtato e gettato a terra da un carretto a mano, trainato da un individuo che rimase sconosciuto, essendosi sollecitamente allontanato.

Il Meda, che aveva riportata una larga ferita lacero-contusa sopra l'orecchio destro, venne dapprima soccorso dagli astanti, indi due guardie civiche con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni; ivi, dopo essere stato medicato, fu condotto a casa sua.

Morte improvvisa in chiesa. — Stamane, alle ore 5, certa Bosco Maria, d'anni 66, abitante in via dei Mille, 32, mentre assisteva alle funzioni religiose nella chiesa di San Massimo, fu sorpresa da malore improvviso e grave, e piegò il corpo su se stessa esanime.

I vicini, accortisi, tentarono di soccorrere la povera donna e s'affrettarono a portarla nella vicina farmacia di S. Mosca, ma non si potè far altro che accertarne la morte, avvenuta per sincope.

La defunta venne poi trasportata alla sua abitazione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, alle ore 15, nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Ouverture nell'opera *Mignon*, A. Thomas — 2. *Slavische Tänze*, N. 5-6, A. Dvorak — 3. Brani del terzo atto *Bohème*, G. Puccini — 4. Ouverture *O...*, A. Dvorak — 5. Prima Rapsodia Ungherese, L. Liszt — 6. Marcia trionfale *Il Torneo*, G. Vanini.

— Il Corpo di musica della Società Generale degli operai darà concerto domani, dalle 16,30 alle 19, al Caffè-chalet del Valentino, col seguente programma:

Marcia *Bella Pugliese*, Boulerrosi — Sinfonia *Finta Stanislao*, Verdi — Mazurka *Palmira*, Cummiso — Duetto nell'opera *Norma*, Bellini — Valzer *Onde di lago*, Marioni — Introduzione atto I e brindisi nell'opera *Jone*, Petrella — Mazurka *Pianamente mia!*, N. N. — Polka *Bonumore*, Balvi.

— Dalle ore 21 alle 23, col seguente programma: Marcia militare — Ballo *La Stella degli Alpini*, Morenco — Mazurka *Sentimentale*, Neri — Pezzo fantastico *Le Nozze*, Villanis — Valzer *Ore d'ebrezza*, Elia — Polka *Di là da Po*, Devecchi — Marcia finale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra gli operai armaiuoli. — Oggi, 15, adunanza ordinaria.

Società M. S. Militari congedati dalla R. Marina (via Maria Vittoria, 25). — Assemblea generale stasera, 15, ore 21, per importante ordine del giorno.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso (via Finanze, 7). — Seduta ordinaria stasera, 15, ore 21, valida qualunque sia il numero degli intervenuti, essendo di seconda convocazione.

Associazione Generale fra gli impiegati civili. — Domani, 16 corr., alle ore 15, avrà luogo, nelle sale sociali, la distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci.

Associazione Generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Oggi, 15 corr., seduta ordinaria di seconda convocazione e insediamento delle nuove cariche.

Società di mutuo soccorso falegnami ed arti affini. — Adunanza generale questa sera, alle ore 19.

« *L'Unione* » *Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione.* — Questa sera, alle ore 21, seduta straordinaria pel cambio della sede sociale.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 giugno 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MORTI: De Alexandris Raffaele, d'anni 37, di Torino, impiegato ferrovie, via Gioberti, 22.
Audagna Giovanni, id. 53, di Torino, perito meccanico, via Massena, 28.
Signorini Giuseppe, id. 50, di Firenze, agiato, via San Tommaso, 28.
Callari G. B., id. 74, di Borgaro Torinese, stalliere, via San Giobbe, 3.
Dellò Maria nata Feradotto, id. 27, di Ronco Canavese, casalinga, via San Donato, 43.
Rabino Rosetta, id. 12, di Canale, scolara.
Buffa don Francesco, id. 75, di Camaleto, sacerdote.
Giribone Giuseppe, id. 16, di Torino, tipografo.
Lorra Clementina n. Mazzoli, id. 32, di Alagna, cas.
Bodino Virginia, id. 23, di Caraglio, lingerista.
Franchini Giuseppe, id. 70, di Rivera (Susa), orol.
Novascone Pietro Antonio, id. 51, di Pinasseco, caff.
Portiglia Antonio, id. 40, di Candiolo, muratore.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 14 giugno.

Jectrau barone Carlo Alberto, possidente, con Bosco di Ruffino nobile Virginia.

Stura Ercole, pastice. con	Bagnoli Caterina.
Coccetto Carlo, calzol. »	Bianco Matilde, insegn.
Benolo Vincenzo, ornament. »	Gilardini Adelaide.
Rubino Paolo, giardiniere »	Minetti Maria, cuoca.
Capella Giovanni, vetraio »	Stella Giov., op. in cot.
Delmastro G., scritt. d'ins. »	Venetti Marcellina, op.
Scaraffia Giuse., meccan. »	Villata Ermelinda.
Miravalle Cre., litografo »	Grandi Maria, negoz.
Cvrasso Nicola, tappezz. »	Fenni Caterina Cielia.
Bergandi Ignazio, fabbro »	Gaudino Car., lav. pizzi.
Carmagnola Giuse., propr. »	Bottino Angela.
Prato Riccardo, spediz. »	Duriano Teresa.
Pozzi O., vice-segr. post. »	Maestri Ernesta.
Nicoletto Luigi, operaio »	Corallini Maria, filatr.
Vico Pietro, muratore »	Gazzera Caterina.
Dialeta Giulio »	Grosso Anna, sarta.
Narizzano G., impieg. ferr. »	Foglietti Giuseppina.
Melot Pietro, negoziante »	Golzio Margherita.
Quirico Giuse., cocchiere »	Gallo Cristina, cuoca.
Ferrero F., impieg. ... »	Cortesio Agnese.
Filiberti Vittorio, vetraio »	Carpignano C., stiratr.
Tiranti Vitt. Emilio, avv. »	Castellani Elisabetta.
Gaino C. Felice, gazzett. »	Millone Maria, sarta.
Varone Giovanni, cuoco »	Philip Adele, cuoca.
Ottavio Luigi, benestante »	Lucenz Maria.
Piatti Giuseppe, calzolaio »	Doria Lucia, stiratrice.
Solaro Carlo, agiato »	Sereno Rosa.
Loraja Giovanni, latt.-gaz. »	Ouelli E., ombrellaia.
Cordonatto F., brig. carab. »	Garelli Caterina.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Pace.

Castrovillari, 14 *(Stefani)*. — E' morto il senatore Vincenzo Pace.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Ci scrivono da Marsiglia:

S. M. Vittorio Emanuele III volle ricompensare le benemerenze di questo commissario centrale signor Bonnaud verso la colonia italiana di Marsiglia nominandolo cavaliere della Corona d'Italia.

Le prossime corse ciclistiche a Torino.

Le corse ciclistiche internazionali, già indette per i giorni 15 e 16 corrente, furono rimandate ai giorni 7, 11 e 14 luglio.

Il programma comprende gare per dilettanti e professionisti, biciclette e *tandems*, ed è dotato di 3000 lire di premi.

Il *negro volante* Major Taylor, che ritarderà di un mese la sua partenza per l'America, molto probabilmente parteciperà alla prossima riunione indetta dal Ciclisti-Club, al Velodromo Umberto I.

ULTIME NOTIZIE

La festa dei bambini e dei fiori per la Principessina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,40:

La festa dei bambini e dei fiori in omaggio alla principessina Jolanda fu alquanto guastata dal tempo. Dall'alba cominciò a piovigginare. Con tutto ciò dalle 5 cominciarono ad arrivare alla Villa Borghese bambini e giovinetti, accompagnati, ancora mezzo assonnati e imbacuccati. La distribuzione dei mazzetti di fiori si fece lentamente. Tuttavia alle 7 il corteo interminabile di circa 6000 bambini si mosse lentamente, fra due fitte ale di gente. L'aspetto era caratteristico. I bimbi, malgrado fossero già inzuppati e continuasse a piovere, apparivano allegri e rispondevano ai saluti. Dalle finestre e dai balconi si gettava fiori.

Il provvedimento preso per tenere sgombra la piazza e la via del Quirinale, perchè i bambini ivi giunti potessero manovrare e restringersi, formando il numeroso mazzo di fiori, fu causa di un incidente che poteva avere conseguenze gravissime, che fortunatamente non ebbe. Mentre già quasi tutto il minuscolo corteo aveva imboccato la via del Quirinale, e una gran parte già si trovava sulla piazza, successe sull'angolo di via Quirinale e via Nazionale un improvviso panico, con un seguito terribile di « fuggi, fuggi » generale. I bimbi e le mamme che li accompagnavano con l'ombrello, gridavano; molti, spinti, stramazzarono a terra; la pioggia rendeva lo spettacolo più pauroso. Dalle finestre e dai balconi si gridava: *Calma! Zitti! Non è nulla!*

Il panico si ripercosse lungo la via Nazionale, quasi fino a piazza Venezia.

Poco dopo però tutto si calmò; il corteo potè proseguire, entrando tutto in piazza Quirinale. In conclusione, molti strilli e pianti, qualche graffiatura e qualche leggera contusione ai bimbi, e molto spavento alle mamme.

Appena informato del panico, il Re mandò giù un aiutante di servizio, per informarsi dell'accaduto, manifestando egli stesso il desiderio di recarvisi subito, tranquillizzandosi solo quando seppe che nessuna conseguenza grave era avvenuta.

Da quel momento non si mosse più dal balcone, spalancato, per attendere i bimbi, stando alquanto indentro a causa della pioggia.

Per la cronaca, vi aggiunge che il Re aveva ieri lasciato capire che gli pareva miglior cosa evitare ai bimbi il caldo e la camminata, e per mostrare che aveva gradito l'omaggio, aveva manifestato il proposito di recarsi egli stesso a Villa Borghese, a salutarli e passarli in rivista; ma poi, saputo che tutto era già predisposto, e accertatosi che si sarebbe anticipata l'ora, non insistette.

Superato il panico, tutto terminò bene e relativamente ordinato. La piazza, durante la notte, era stata addobbata con arbusti, e presentava un aspetto splendidamente e animatamente fiorito. Il Re, il principe Nicola e la Principessa guardavano con compiacenza i bimbi arrivare, e ricevettero con grande espansione la Commissione di otto bimbe e di otto bambini, che portarono dei fiori e una pergamena, accompagnati dal Comitato. Il Re offerse ad ogni bimbo una bomboniera e un regalucci.

Il processo per la frana d'Amalfi.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,45:

Alla II Sezione del Tribunale di Salerno cominciò la causa a carico del sindaco d'Amalfi, avv. Nicola Camera, imputato di negligenza e imperizia nel disastro avvenuto ad Amalfi il 22 dicembre 1897, per il distacco d'una frana che travolse l'Albergo di Santa Caterina e produsse la morte della signorina inglese Weir e della sua governante.

Assiste al dibattimento il console inglese, Neville Rolfe.

L'imputato Camera dice che, avvertito il pericolo, si recò sulla montagna, insieme a un minatore, e poi che appreso la probabilità della rovina, ordinò lo sgombero delle camere dell'*Albergo dei Cappuccini*, esortando il proprietario dell'*Albergo Santa Caterina* a fare lo stesso. La deposizione di Angelo Gambardella, proprietario dell'albergo distrutto, è ascoltata attentamente. Dice che avvertì la signorina Weir di uscire; essa e la governante vollero fare i bagagli, e frattanto rovinò la frana, seppellendo l'albergo.

Gli scioperi nella provincia di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 10,40:

Nella provincia tutta nessuna nuova segnalazione di scioperi.

E' partito stamane alla volta di Masi il funzionario di prefettura Vallicelli per tentare un accomodamento. In seguito all'astensione generale dei lavoratori, in alcuni paesi i proprietari accettarono le loro tariffe.

I tumulti contro gli italiani in quel di Grenoble.

Un articolo della "Petite Republique."

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,20:

Si osserva che, eccetto la *Patrie*, i giornali si limitano a poche parole sovra i fatti di La-Mothe d'Aveillans; indicando così la volontà unanime di non volere che ciò turbi il riavvicinamento franco-italiano.

Ieri a La-Mothe la giornata passò calma, essendo anche arrivato da Parigi il deputato della regione, Dufour.

Alle 14 ebbe luogo la riunione dei minatori di tutto il bacino carbonifero. I delegati dichiararono di farsi solidali coi dieci operai arrestati, chiedendo la ripresa del lavoro, con esclusione degli italiani.

La Compagnia rinviò la decisione a lunedì. Si fecero quattro nuovi arresti, e tutti furono tradotti a Grenoble. Si assicura che il francese ferito è in istato disperato.

— Gérault-Richard della *Petite République*, scrivendo dei fatti di La-Mothe, dice di comprendere che la concorrenza degli stranieri possa produrre simili esplosioni, ma vorrebbe che i socialisti andassero a La-Mothe per persuadere ad unirsi francesi ed italiani contro la pressione capitalista, migliorando così, come si fece in altri posti, la situazione. Il giorno che le Compagnie delle miniere vedessero uniti contro di esse francesi e italiani, avverrebbe lo stesso, cioè la pace. E si maraviglia che il deputato socialista di Grenoble non sia andato a predicare l'unione di tutti i lavoratori, di qualsiasi origine.

Torbidi a Marsiglia in occasione del *Corpus Domini*.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

A Marsiglia durante la cerimonia del *Corpus Domini* avvennero torbidi, malgrado che il vicario generale ne avesse prevenuto il prefetto. Alcuni membri di Circoli anticlericali tentarono di penetrare nella cattedrale; ma le porte essendone state chiuse, essi fecero una manifestazione esterna, cantando la *Carmagnola* e l'*Internazionale*.

All'uscita dalla chiesa, alle sette, i fedeli furono accolti da fischi, e le suore da grida insultanti, alle quali rispondevano i cattolici con evviva. La dimostrazione durò lungamente, essendosi gli anticlericali recati alla Cannebière; ma nessun incidente, nessun arresto.

Particolari sullo scoppio del polverificio d'Issy.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

La Compagnia Francese di munizioni, proprietaria del polverificio di Issy, si assunse le spese pei funerali delle vittime. Il Consiglio comunale votò un soccorso di 500 franchi. L'inchiesta non ha ancora precisato le cause dell'esplosione. Questa cominciò vicino ad un operaio, certo Munch, che trasportava della polvere, ma questa non era esplosibile pel solo urto, ma occorreva una scintilla. Si conferma che durante il salvataggio un operaio affermò di aver vista una donna lanciata in aria. Fu cercata, e la si trovò sopra il tetto dell'edificio, alto dieci metri. Fu trovata un'altra donna col corpo tagliato in due.

Disastro su un *ferry-boat* americano.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,10:

Si ha da New York che regna colà una grande agitazione per il naufragio del *ferry-boat Northfield*, per collisione col treno della ferrovia Centrale.

Un migliaio di persone che erano a bordo si affollarono dalla parte opposta, e il *ferry-boat* per questo cominciò ad affondare.

I passeggeri, anzichè attendere le chiatte che venivano a raccoglierli, saltarono nel fiume; e così una trentina di persone annegarono.

Il *Northfield* affondò poi completamente.

Drumont escluso dalla Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,10:

La misura dell'esclusione di Drumont dovendo durare 30 giorni, e la Camera prendendo le vacanze alla metà di luglio, Drumont non potrà rientrare alla Camera che in ottobre.

I delitti di Francia.

Prove contro Bridon — Il testamento della signora Monnier.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8:

Nella casa di Bridon, il presunto assassino dei suoi cinque figli, si scoprirono oggetti i quali sembrano prove concludenti della sua colpa. Si constatò che possedeva un'accetta con cui perpetrò il delitto, sebbene egli negasse di riconoscerla per sua.

— A Poitiers si trovò il testamento della defunta Monnier, datato dal 1883, nel quale la defunta avvantaggiava la figlia sequestrata, affidandone la tutela a due avvocati. I valori ritrovati oltrepassano le 100,000 lire, di cui 40,000 in oro.

Per l'indipendenza del Transvaal.

Bruxelles, 15 *(Stefani)*. — Il *Petit Bleu* riproduce la voce che l'Inghilterra sarebbe disposta a concedere l'indipendenza al Transwaal a condizione delle dimissioni di Krüger e della cessione delle miniere.

***

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* dice che l'Opposizione è intenzionata di sollevare nel Parlamento la discussione sulla guerra del Sud-Africa, e chiedere a favore delle Repubbliche sud-africane concessioni tali da condurre alla pace.

Discorsi boerofili in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Ieri sera la Federazione della Riforma liberale diede un banchetto politico all'*Holborn-Hôtel*.

Presedeva Stanhope, uno dei più accaniti boerofili. Erano presenti Cannerman, Harcourt, Morley. I discorsi dei tre capi liberali riuscirono importantissimi, segnando un passo decisivo in favore della politica contraria alla guerra.

Cannerman stesso, nonostante la sua delicata posizione come *leader* del partito, parlò senza equivoci contro la guerra, abbandonando i liberali imperialisti. Dichiarò non potersi considerare liberale chi pretende imporre ai boeri una resa a discrezione.

Attentato contro un funzionario in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,40:

Si ha da Pietroburgo che Malinowsky, alto ufficiale del Ministero degli interni, stava ricevendo ieri un individuo che gli presentava una petizione, quando costui gli si slanciò contro con un pugnale.

Malinowsky riuscì a schivare il colpo e ad abbattere l'assalitore, il quale fu immediatamente arrestato.

Per la pensione agli operai colpiti dagli infortuni sul lavoro.

Berlino, 14 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che Bülow presentò al Consiglio federale il progetto proponente di convenire al desiderio dell'Italia e dell'Austria circa la pensione agli operai di quelle nazioni colpiti dagli accidenti sul lavoro. La legge tedesca del 1900 dispone la sospensione della pensione in favore di qualsiasi operaio appartenente all'estero quando non viva in Germania, e quasi analoga sospensione colle vedove e sugli orfani, ma il Consiglio federale ha il potere di fare delle eccezioni su queste disposizioni in favore di quegli Stati che accordano un equo compenso, colla loro legislazione, agli operai tedeschi. L'Italia e l'Austria hanno chiesto l'applicazione di siffatta disposizione, ciò che il progetto accorda, prescrivendo soltanto alcune condizioni amministrative.

IL PROCESSO BALLOR per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino — 15 giugno).

Udienza antimeridiana.

VERSO L'EPILOGO.

Il *difensore*, riprendendo la sua arringa, fa notare come crudele ed ingiusta sia stata la procedura contro Enrico Ballor. Tanto è vero che si fece prima il processo per un delitto che avvenne dopo quello per cui ora si procede.

In quanto al *bordereau*, così pomposamente chiamato dal P. M. un meschino brogliaccio, fa l'oratore osservare come sia assurdo il voler far credere che, alla distanza di più di un anno, si possa da persone ricordare che su quel *bordereau* c'era o no una firma, forz'anche poco intelligibile. In quanto alla presunta mancanza del denaro non v'ha l'ingrarre del resto, perchè il denaro non fu trovato addosso al Ballor, subito perquisito, nè nella casa della portinaia.

Si scaglia poi l'oratore contro quelle confidenze di Questura, che fanno capolino in ogni causa. Ballor tutte e due le volte confessò il suo delitto in una frase imprudente. Ma è ciò possibile? E' possibile che un lestofante come Ballor, che così lo vuole la Questura, si dimostri solo cogli agenti che lo arrestano così minchione? Poi, anche vera la frase addebitata a Ballor, non ha nessun valore, perchè egli aveva già girata tutta la città per portare le acque gazose. E che non avesse nessun valore lo prova che, nonostante la pretesa confessione, Ballor, dopo il primo arresto, è rimesso tosto in libertà.

Altre irregolarità si sono commesse in danno del Ballor. Contrariamente a quanto vuole la legge, egli fu interrogato in carcere da due poliziotti invece che dal magistrato istruttore. L'oratore protesta vibratamente contro questa indecorosa invasione della Polizia nelle funzioni riservate alla magistratura.

Dimostra poi come sia semplicemente ridicolo e contro ogni principio di serietà il riconoscimento fatto dalla Merlotti, la quale era anche stata prevenuta da due fotografie, prima ridicole.

E termina con una felice perorazione, raccomandando alla Giuria un giudizio sereno ed indipendente dalle condizioni speciali di Enrico Ballor.

REPLICA DEL PUBBLICO MINISTERO.

Il cav. *Arcllone* scagiona la Questura e la magistratura dalla cattiva condotta dell'istruttoria in questa causa, coll'invasione della Polizia nelle funzioni della magistratura, dicendo infine che non è giusto colpire i magistrati, ai quali la vittoria d'una causa non può portare nè soddisfazioni, nè utile alcuno (?). L'oratore fa una vera, nuova e brillante arringa, che è un inno all'onestà, che mai non s'appannò, della magistratura, ed una calorosa difesa contro gli attacchi del difensore. E confuta quindi di bel nuovo alcuni argomenti presentati dal contraddittore.

L'udienza è tolta e rinviata alle 14,30. Quest'oggi il difensore Rastelli replicherà, ma assai più brevemente.

Nell'edizione sera daremo il verdetto e la sentenza. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,2; ore 15: 738,5; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,4.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 15,0 Massima + 23,7

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 23,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 17,0
15 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 102 28.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 87 1/2	104 87 1/2	— —	— —
Svizzera 4	104 45	104 55	— —	— —
Germania 4	128 92	128 80	— —	— —
Londra 5 1/2	26 36	26 41	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 25, 102 27 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	894 —	— —	C.F.S.P.5 0/0	513 50	— —
Ferr. Mer.	729 —	— —	C.F.S.P.4 1/2	494 —	— —
Ferr. Med.	500 —	— —	Ferr. V. E.	346 50	— —
B. Comm.	659 50	— —	Ferr. Sarde C.	312 50	— —
Cred. It.	591 —	592 —	Ferr. It. 3 0/0	312 50	— —
B. Sconto	165 —	165 —	F. Sic. 4 0/0	518 —	— —
Costr. Venete	77 —	— —	F. Sec. Sarde	497 50	— —
Obbligazioni (p. c.)			Ferr. Merid.	321 50	— —
C. Cavour	506 —	— —	Tram. Tor.	502 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 giugno. — Il mercato di questa mattina chiude mediocremente la settimana, e, per lo meno, lascia viva la fiducia in un probabile ulteriore miglioramento, che ora anche i meno ottimisti ammettono possibile sulle diverse piazze d'Italia, se non prima dei riposi estivi almeno alla ripresa dell'attività dei mercati finanziari in autunno.

Malgrado l'indebolirsi continuo del cambio, stamane a 104 825, la Rendita si mantenne fermissima a 102 25, 102 275 per contanti e 102 45 per fin di mese.

Valori in generale migliori di ieri, un poco trattati. Sostenute sempre le Banco Sconto, in attesa dell'odierna assemblea, in cui si rieleggerà il Consiglio d'amministrazione e alla quale prenderanno parte alcuni nuovi elementi, che crediamo possano essere bene accetti agli azionisti e preziosa acquisto per l'Istituto.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 17
» » 3 1/2 0/0	101 47
Rendita italiana 5 0/0	97 60
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	93 15/16
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	4 1/2
Turco Nuovo	25 02
Banca di Parigi	1088 —
Tunisine	490 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Estera	72 —
Banca Ottomana	553 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	698 —
Suez	3755 —
Lotti Turchi	113 —
Ferrovie Meridionali	688 —
Rendita Russa nuova	84 50
» Portoghese	26 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 95
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	93 15/16	Egiziano 1890	103 3/4
Rendita Italiana	96 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 7/16	d'Inghilterra L. st.	3,872
Spagnuolo	71 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	24 5/8		— —

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 40
Credito austr.	221 60	Ferr. Meridionali	130 10
Rendita Italiana	96 90	Ferr. Mediterraneo	90 90
Id. 3 0/0 nuova	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 70	Ru-B. (chiusura)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	24 70		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel 16 giugno L. **104 78**

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

15 giugno 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	27	34	—	—	—	—	920
Alessandria	28	33 60	—	—	—	—	1000
Asti	27	35	—	—	—	—	1500
Cologna Ven.	30	31	—	—	—	—	1850
Ivrea	30	34	—	—	—	—	25
Lodi	28	37	16	30 50	—	—	750
Lucca	25	34	—	—	—	—	900
Novara	—	—	23	30	—	—	640
Pinerolo	25 50	30	28 50	—	24	30	90
Stradella	20	28	—	—	24	28	410
Voghera	24	31	—	—	—	—	1018

VIGEVANO, 14. — Prezzi medii: Incrociati superiori L. 2 687, comuni L. 2 560, inferiori L. 2 500. Prezzo medio complessivo della giornata L. 2 584.

Il mercato di Oleggio.

Il sindaco di Oleggio ci prega di render noto che per lunedì, 17 corrente, viene concessa la riapertura di quel mercato del bestiame.

Carbone e merci.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 505 carri, di cui 343 di carbone pei privati e 162 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 142, di cui 98 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		13	14
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 —	25 10
» — per luglio	»	25 30	25 40
» — a luglio-agosto	»	25 50	25 60
» — a 4 mesi ultimi	»	25 50	25 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 50
» raffinato id.	»	103 25	101 25
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 —	25 60
» » a 4 mesi ultimi	»	25 10	25 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL, maggio (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendita della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la esportazione	» »	2,000	7,500
Importazioni	» »	14,000	8,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	4 16/64	4 23/64
per giugno-luglio	»	4 20/64	4 23/64
per agosto-settembre	»	4 22/64	4 21/64
per ottobre-novembre	»	4 3/16	4 5/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 54.000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 48.000

Importazione della settimana	Balle		25.000
Deposito	»		711.000
MAGDEBURGO, giugno (sera)		13	14
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. ...		9 48	9 40

MARSIGLIA, 14. — Festa.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.